



UNIONE NAZIONALE IMPRESE
A TUTELA DEL CREDITO

Servizi a Tutela del Credito VII Rapporto

Servizi a Tutela del Credito VII Rapporto

CENTRO STUDI
UNIREC

in collaborazione con

Il Sole **24 ORE**

maggio 2017



Servizi a Tutela del Credito VII Rapporto Annuale

CENTRO STUDI
UNIREC

11 maggio 2017



Indice

Introduzione	6
1. Sintesi dello scenario socio-economico in Italia nel 2016	9
1. Anno 2016: Lo scenario macroeconomico	11
1.1. Prodotto Interno Lordo	11
1.2. Famiglie	13
1.2.1. Tasso di disoccupazione	13
1.2.2. Reddito e spesa per consumi	16
1.3. Imprese	19
1.4. Credito	23
1.4.1. Credito – Andamento	23
1.4.2. Credito – Sofferenze Bancarie	24
1.5. Clima di Fiducia	28
1.5.1. Imprese	28
1.5.2. Consumatori	28
2. Il comparto della Tutela del Credito in Italia	29
2. Quadro d'insieme: operatori, ricavi complessivi e ricavi della sola attività di recupero crediti	31
2.1. Premessa	31
2.2. Imprese operanti nel settore della Tutela del Credito	31
2.3. Ricavi complessivi	32
2.4. Ricavi per la sola attività di recupero crediti	33
3. Mercato UNIREC: Trend e Performance di recupero	35
3.1. Crediti affidati e crediti recuperati	37
3.1.1. Pratiche	37
3.1.2. Importi	38
3.1.3. Ticket medio	39
3.1.4. Crediti affidati e recuperati suddivisi per Regione	40
3.2. Analisi di dettaglio - lavorazione conto terzi	44
3.2.1. Incidenza per classificazione delle Committenti	44
3.2.2. Performance per Classificazione delle Committenti	47
3.2.3. Settore Utility e TLC: focus Clientela	48
3.2.4. Settore Bancario–Finanziario: focus Pre-DBT e Post-Cessione	49
3.2.5. Tipologia debitore	50
3.2.6. Tipologia di lavorazione	51
3.3. Crediti di proprietà: analisi portafoglio imprese UNIREC	53
4. Sviluppo ed andamento economico delle Imprese Associate ad UNIREC	55
4. Quadro d'insieme: Operatori, ricavi complessivi e ricavi della sola attività di recupero crediti	57
4.1. Distribuzione delle Imprese Associate ad UNIREC per forma giuridica	57
4.2. Distribuzione delle Imprese Associate UNIREC per area geografica	58
4.3. Ricavi complessivi (recupero crediti e altri servizi)	60
4.4. Ricavi per la sola attività di recupero crediti	61
4.5. Ricavi da recupero crediti per dimensione aziendale	62
4.6. Addetti dedicati al recupero crediti	64
4.7. La formazione professionale degli addetti	66
4.8. Trend economico delle Imprese Associate UNIREC	66
4.9. Provvigione media corrisposta alle Imprese Associate UNIREC	67
5. Aspettative per il 2017	69
5. Clima di fiducia delle Imprese Associate UNIREC	71
Raccolta studi UNIREC	
Il Sovra-indebitamento del Consumatore: dimensione europea e nazionale	75
Recupero crediti, attività economica ed effetti occupazionali	83

PREFAZIONE E RINGRAZIAMENTI

Siamo lieti di presentare il **VII Rapporto** sui **Servizi a Tutela del Credito**, realizzato dal Centro Studi di UNIREC.

Il lavoro sintetizza il quadro di insieme in cui operano le società del comparto ed evidenzia i risultati e le tendenze che incidono su una attività che ha sempre più un valore strategico non solo per l'economia, ma per il Paese nel suo complesso.

Desideriamo ringraziare tutte le Imprese Associate che, conferendo i propri dati, contribuiscono alla realizzazione di questo Rapporto.

Ringraziamo il personale della Segreteria: Roberta Ricci e, per il vasto impegno profuso e per il suo essenziale contributo alla elaborazione dei dati, un ringraziamento speciale va a Giancarlo Randazzo.

Un grazie a tutto il Consiglio Direttivo in carica, che ha dedicato parte delle sue riunioni a discutere i temi di base del Rapporto: il Vicepresidente Marcello Grimaldi, i Consiglieri Virgilio Castri, Giuseppe Gorgone, Clemente Reale, Francesco Vovk e il Coordinatore nazionale delle Macroregioni Massimiliano Moscatelli; un ringraziamento particolare al Presidente Marco Pasini e ai Consiglieri delegati Carlo Giordano e Marco Schilirò, il cui fattivo apporto è stato essenziale per la riuscita dello studio.

Michela De Marchi

Responsabile Affari istituzionali
e Centro Studi



IMPRESSE ASSOCIATE CHE HANNO CONFERITO I DATI

ABBREVIA SRL, ADVANCING TRADE SPA, AGE CREDIT SRL, AGENZIA AFI SRL, AL.MA. SRL, ALFA RECUPERO CREDITI SRL, AP SOLUTION SRL, ARCOBALENO MANAGEMENT SRL, ARES SRL, ARGO GE.RE.CRE. SRL, ASC SRL, ASSICOM SPA, C.B.I. CREDIT BASE INTERNATIONAL SRL, C.E.C. SRL, C.R. RECUPERO CREDITI SRL, C.R. SERVICE SRL, CAF SPA, CALL&CTION SRL, CE.S.E.C. SRL, CERTA CREDITA SRL, CERVED CREDIT COLLECTION SPA, CITY RECUPERO CREDITI SRL, CMS SRL, CNR CREDIT SRL, COLLECTION PROJECT SERVICE SRL, COMP.GEST. SRL, CONNETIKA SRL, CONSULENZE FINANZIARIE E GENERALI SRL, CONSULFIN SRL, CONSULGEST ITALIA SRL, CONSULT SERVICE COMPANY SRL, CONSULTING CREDIT SRL, COSMOREC SRL, CREARCI SRL, CREDECO SRL, CREDEN SPA, CREDEREC SNC DI ARDIFUOCO C. & FALCONE F., CREDIREC ITALIA SRL, CREDIRES SRL, CREDIT2CASH SPA, CREDITTECH SPA, CREDITGEST SRL, CREDITON SRL, CRIBIS TELESERVICE SRL, CROMA SRL, CS UNION SPA, CSS SPA, D.G. DI DORE GIACOMO&C. SAS, DALMA SRL, DB MEC SRL, DELTA CREDIT VENETO DI MARIANO CANCIANI, DUE EFFE SRL, E.N.I. A RL - ESAZIONE NAZIONALE ITALIANA, ECR SRL, EFFEPI CREDIT SRL, EMANUELE FELICI SAS, ESACONSULT SRL, ETRURIA GLOBAL SERVICE SRL, EULER HERMES COLLECTIONS SP.ZO.O, EUREKA SRL, EURO EXECUTIVE SRL, EURO GES.C. SRL, EURO LEGAL SERVICE SRL, EUROCOLLECTION SRL, EUROPA FACTOR SPA, EUROSERVICE SRL, EUROSTUDIO SAS, F.G. GROUP SRL, FIDES SPA, FINARC SRL, FINCREDIT SRL, FININT REVALUE SPA, FIRE SPA, FIREC SRL, FP CREDIT SRL, G.B. PARTNER SRL A SOCIO UNICO, G.B.L. SRL, G.R. GESTIONE RECUPERO SAS, GANDOLFI SAS, GE.O.S. SAS, GE.RI. GESTIONE RISCHI SRL, GE.RI.C.O. SRL, GENAFIN SRL, GENERALE GESTIONE CREDITI SRL, GEXTRA SRL, GI. & BI. MULTISERVICE SRL, GISERVICE SRL, GLS SRL, HAMILTON SPA, HOIST ITALIA SRL, I.N.CR.I. ARL, I.NA.GE.C. SRL, I.R.S. SRL, IEN SAS, INFORMA CREDIT SRL, IN.SE.CO. SRL, INTERNATIONAL CREDIT SRL, INTRUM JUSTITIA SPA, ITALIAN CREDIT SRL, ITALY RECOVER SRL, KEY PEOPLE SRL, KREOS SRL, LIGURIA SERVIZI RECOVERY SRL, LINK FINANZIARIA SPA, MARAN CREDIT SOLUTION SPA, MG STUDIO PROFESSIONALE SRL, MIFIDO SRL, MIRO SRL, NATIONAL SERVICE SAS, NATIONALCREDIT.IT SRL, NCP SRL, NEW ORVE SAS, NIVI CREDIT SRL, NOVA CREDIT CASH, NPL MANAGEMENT SPA, OMNIAREC SRL, ONE SRL, ORMCA SRL, OSIRC SRL, PARR CREDIT SRL, PHONIKA SRL, PM71 SRL, PREMIER SRL, PRIMEFIN SRL, QUINSERVIZI SPA, R.C. COLLECTION SRL, RASKA SERVICE SRL, REAL CREDIT SAS, RECOV ITALIA SRL, RECREDIT SERVICE SRL, RECREFIN SERVICE SRL, REGIE SRL, RINALDO VAIRA - STUDIO EUROPEO GESTIONE INSOLUTI SRL, RS SERVIZI SRL, S.I.R. SAS, SARDA RECUPERI SRL, SC CREDITH SRL, SERCOM SRL, SERFIN 97 SRL, SERVICE CREDIT SPA, SERVIZIO ESATTIVO ITALIANO SRL, SI COLLECTION SPA, SICUR CREDIT SRL, SIGGER CONSULTING SRL, SO.CA. SERVICE SRL, SO.GE.C. SRL SOCIETA GESTIONE CREDITI, SOREC SRL, STAF SERVICE SRL, STAR CREDIT SRL, STUDIO CO.GE.FIN. SRL, STUDIO LUZZI&ASSOCIATI SRL, STUDIO PASQUALIN E PARTNERS SRL, STUDIO PTF SRL, STUDIO RECOVERING SRLS, STUDIO SERVICE&CO. SRL, STUDIO SERVIZI SAS, STUDIO UNO SAS, SUD CREDIT SRL, T.C.S. TEMPONE CREDIT SOLUTIONS SRL, TEAM COMPANY SRL, TEAM SRL, TESEO SRL, TOTAL COLLECTION SRL, UNICREDIT SRL, UNO SERVIZI SRL, VIREC MANAGEMENT SRL, WCM SRL, WINSERVICE SRL.

INTRODUZIONE

Il **VII Rapporto UNIREC** sui Servizi a Tutela del Credito delinea il contesto in cui hanno operato le imprese del settore, prendendo le mosse dai dati economici del Paese per approfondire poi quelli relativi al comparto. Il Rapporto esamina quindi:

- lo scenario macroeconomico che ha caratterizzato il 2016;
- la situazione complessiva delle Famiglie e delle Imprese italiane;
- i volumi e i valori monetari del settore “Gestione, Tutela e Recupero Crediti”;
- le dinamiche produttive e quelle economiche del settore.

Ad integrazione, il volume riporta gli Studi presentati all'Annual 2016: **“Recupero crediti, attività economica ed effetti occupazionali”**, realizzato dai Proff. Stefano Gatti e Manuela Geranio dell'Università Bocconi; **“Il Sovra-indebitamento del Consumatore: dimensione europea e nazionale”**, realizzato dai Proff. Federico Ferretti, Brunel University London, e Daniela Vandone, Università Statale Milano.

Da quest'anno, il Rapporto dedica un *focus* ai dati relativi ai *Non Performing Loans* (NPLs), che vengono scorporati e classificati in maniera autonoma dai settori economici di provenienza. Un approfondimento che abbiamo ritenuto necessario alla luce del maggiore peso e della incidenza che questa tipologia di crediti ha sul mercato. Questa novità potrebbe rendere talora meno immediata la lettura comparata di alcuni dati, rispetto agli anni precedenti.

La rappresentazione della *performance*, nello studio, viene analizzata sulla singola classe di committente, anche alla luce del diverso tasso di rotazione del credito.

LO SCENARIO

Il Rapporto richiama la fase di ripresa economica che sta interessando l'area euro e una crescita dell'economia italiana, leggermente al di sopra delle aspettative:

- nel quarto trimestre del 2016 il PIL, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente;
- i prestiti bancari continuano la crescita iniziata lo scorso anno e nel novembre 2016 sono aumentati del 2,5% sui dodici mesi;
- il tasso di disoccupazione a livello nazionale, a dicembre 2016, si attesta all'11,9% confermando una sostanziale stabilità dei livelli complessivi, con una considerevole riduzione del numero degli inattivi;
- il numero delle Aziende è cresciuto dello 0,7%, con una riduzione del numero delle chiusure;
- il livello di fiducia è cresciuto per i Consumatori, mentre cala quello delle Imprese, sia pure in modo differenziato per settore di attività: se si registra un calo della fiducia nei servizi e nelle costruzioni, l'indice sale invece nella manifattura e nel commercio al dettaglio.



LE RICADUTE SUL SETTORE DELLA TUTELA DEL CREDITO

Nonostante i segnali di ripresa, permane il senso di fragilità delle Famiglie e delle Imprese, che negli ultimi anni hanno avuto maggiori difficoltà ad onorare i propri impegni. Il settore si muove così all'interno di un contesto economico che, dopo quasi un decennio recessivo, sta vivendo una profonda trasformazione del portafoglio dei crediti in cui viene chiamato ad agire, con un evidente incremento della quota di crediti deteriorati (NPL).

Nel 2016, le Aziende associate ad UNIREC hanno ricevuto in gestione oltre 141 mila pratiche per ogni giorno lavorativo, per un valore affidato di 275 milioni di euro.

L'ammontare complessivo dei crediti affidati per il recupero alle Imprese UNIREC, nel 2016, è stato di 35,6 milioni di posizioni, per totali 69,3 miliardi di euro (10,4 miliardi in più rispetto al 2015, pari a +17,6%), di cui:

- 31,9 miliardi di euro dal settore Bancario/Finanziario/Leasing pari al 45,9% dell'affidato in valore, ossia 13,3 milioni di pratiche pari al 37,3% relative a rate per prestiti, acquisto di beni di largo consumo, mutui, scoperti di conti bancari, carte di credito revolving e canoni di leasing;
- 26,6 miliardi di euro dell'affidato in valore è attribuibile agli NPL, con corrispondenti 4,9 milioni di pratiche affidate;
- 7,4 miliardi di euro dal settore Utility/TLC pari al 10,7% del totale affidato in valore, ovvero 13,8 milioni di pratiche pari al 39%, riguardanti bollette insolute per servizi quali: energia, acqua, gas e telefono, ecc.;
- 3,3 miliardi di euro per crediti della PA, Commerciali, Assicurazioni e altro, pari al 4,8% del totale affidato in valore, ossia 3,5 milioni di pratiche al 9,8%.

DINAMICHE ED ECONOMICS

- Nel 2016 le Imprese UNIREC hanno recuperato oltre 8,1 miliardi di euro;
- i ricavi per recupero crediti delle Imprese UNIREC nel 2015 sono cresciuti del 2,3%, attestandosi a 606 milioni di euro (+14 milioni sul 2014);
- la provvigione media dei compensi riconosciuti a fronte di attività di recupero crediti conto terzi si attesta al 6,45%, in crescita di 0,81 punti percentuali rispetto all'anno precedente, evidenza dell'accresciuta componente dei portafogli NPL;
- gli utili risultanti dai bilanci 2015 sui ricavi da recupero crediti si sono ridotti al 2,4%, una riduzione del 35% rispetto al 2014;
- le 209 Associate UNIREC occupano oltre 19.000 addetti, che richiedono investimenti in formazione per mantenere un alto *standing* di qualificazione professionale, necessario a fare fronte alla crescente attenzione sui temi della *compliance* e dei Codici di condotta.

CONSIDERAZIONI

Lo scenario in cui operano le società a tutela del credito si sta modificando in maniera progressiva ma estremamente rapida, rendendo necessario un pronto adeguamento alle evoluzioni di un mercato sempre più complesso.

La maggiore incidenza della *compliance*, con l'ampliarsi delle normative correlate allo svolgimento della attività (dalla regolamentazione sulla *privacy* all'antiriciclaggio), richiede l'impiego di addetti con maggiori competenze professionali e rende necessaria un'attenta valutazione di tutti i rischi connessi alla gestione del recupero.

La prevalenza di crediti NPL rispetto ai crediti più performanti determina una diminuzione dell'incassato ed un aumento dei costi di gestione su pratiche improduttive, con la conseguenza finale di avere una remunerazione percentuale più elevata, ma non sufficiente a bilanciare la minore *performance*, generando quindi una riduzione degli utili delle imprese al 2,4%, dato abbondantemente al di sotto di quelle che sono le medie nazionali nel settore servizi.

Michela De Marchi

Responsabile Affari istituzionali
e Centro Studi



Sintesi dello scenario macroeconomico in Italia nel 2016

capitolo 1





1 2016: LO SCENARIO MACROECONOMICO

Il 2016 ha visto una crescita, sia pure modesta, dell'economia italiana. Una crescita che ha superato le aspettative, ma che rimane comunque inferiore a quella dei principali Paesi europei. La ripresa economica è supportata in particolare dalla domanda interna. La politica di bilancio più espansiva, congiuntamente alla ripresa del mercato del lavoro e dei livelli della attività economica, hanno favorito la crescita di consumi e investimenti.

Il **PIL** è cresciuto dello 0,9% in termini grezzi e dell'1% tenendo conto degli effetti di calendario, tornando dunque a valori superiori rispetto a quelli del 2000. I consumi finali nazionali e gli investimenti fissi lordi hanno visto incrementi in volume pari all'1,2% e al 2,9%.

- Il **rapporto debito/PIL** è aumentato dello 0,45%, passando dal 132% del 2015 al 132,6% del 2016, mentre si è ridotto il **rapporto deficit/PIL** (2,4%). Allo stesso modo, il 2016 ha visto una riduzione della **pressione fiscale** che è diminuita di 0,4 punti percentuali rispetto al 2015, attestandosi al 42,9% del PIL¹.
- Il **tasso di disoccupazione** è tornato a crescere (11,9%) soprattutto in ragione della riduzione del numero degli inattivi, elemento caratterizzante del mercato del lavoro nel 2016.
- Il quadro economico mostra una frammentazione per quanto attiene al **clima di fiducia**: mentre migliora quello dei consumatori, diminuisce dell'1,45% rispetto al 2015 quello delle imprese. Si tratta tuttavia di un indicatore composito, che vede una diversificazione tanto per i settori economici di attività delle imprese, che per le singole componenti dell'indice stesso.
- L'erogazione dei **prestiti bancari** risulta avere intrapreso un *trend* di crescita, con una stima di rialzo dell'1,1% rispetto al 2015². A trascinare tale evoluzione sono principalmente i prestiti erogati alle famiglie. Anche qui si evidenzia infatti una dicotomia tra l'aumento dei prestiti alle famiglie consumatrici (+1,5% a dicembre 2016 rispetto allo stesso mese del 2015) e la riduzione di quelli destinati alle imprese (-3,3% a dicembre 2016 rispetto allo stesso mese del 2015).
- Le **sofferenze nette sugli impieghi** totali sono risultate in calo, con un rapporto pari a 4,80% ad ottobre 2016, rispetto al 4,94% registrato nel 2015³.

1.1 PRODOTTO INTERNO LORDO

Seppure contenuta, il 2016 ha visto una accelerazione nella crescita del PIL in termini di volume, che ha toccato lo 0,9%⁴ (era 0,8% nel 2015), risalendo così al di sopra del livello registrato nel 2000. A prezzi di mercato, il valore del PIL è stato pari a 1.672.438 milioni di euro correnti, aumentando dell'1,6% rispetto al 2015 e confermando il *trend* di crescita.

¹ Fonte: *PIL e indebitamento AP*, Istat, marzo 2017.

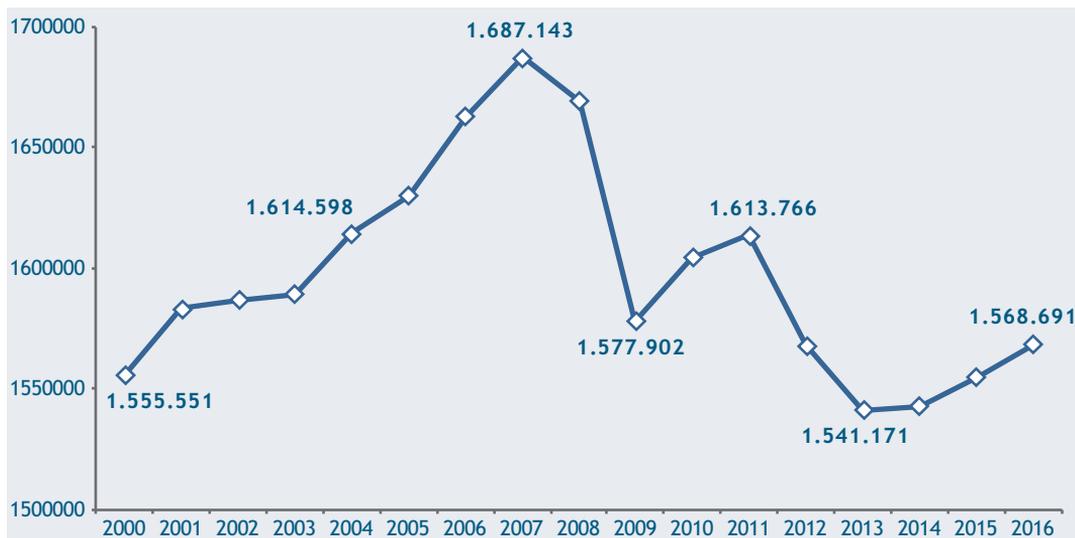
² Fonte: *ABI*.

³ Fonte: *Rapporto mensile*, *ABI*, dicembre 2016.

⁴ La crescita del PIL corretto per gli effetti di calendario è stata dell'1%: nel 2016 vi sono state due giornate lavorative in meno rispetto al 2015. Fonte: Istat, 1 marzo 2017.



Fig. 1: *Andamento del PIL in volume (€ /mln)*
 Anni 2000-2016 valori concatenati in milioni di euro (anno di riferimento 2010)



Fonte: Istat, marzo 2017

La crescita del PIL italiano non smentisce tuttavia l'andamento consolidato da tempo, che vede l'Italia crescere a un tasso inferiore rispetto ai principali Paesi europei, con una crescita in volume pari all'1,9% in Germania, all'1,8% nel Regno Unito e all'1,1% in Francia.

Fig. 2: *Confronto PIL 2016 a prezzi di mercato correnti*



Fonte: Elaborazione dati Eurostat

1.2 FAMIGLIE

1.2.1 TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Sulla scia della crescita congiunturale della economia italiana, evidenziata dall'aumento del PIL, a caratterizzare il 2016 è stata la forte riduzione del numero degli inattivi, calati di 410.000 unità, fenomeno che ha portato al contempo a una media degli occupati che ha raggiunto il livello più alto dall'inizio della crisi economica (22.758.000 unità), e a un coincidente aumento del tasso di disoccupazione.

Nell'ultimo trimestre del 2016, infatti, il tasso di disoccupazione si è stabilizzato all'11,9%, con un aumento dello 0,3% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Il 2016 si chiude con 3.161.000 disoccupati, in aumento di 108 mila unità rispetto al gennaio del 2015 (+3,5%).

Una possibile spiegazione è data dal lieve aumento degli oneri per le assunzioni, dopo un periodo di riduzione contributiva prevista dalle precedenti leggi di stabilità per le nuove assunzioni a tempo indeterminato.

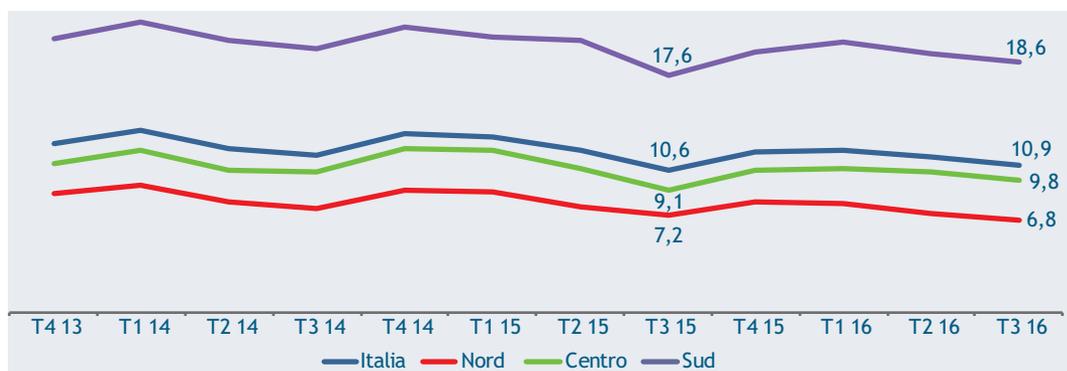
Fig. 3: Tasso di disoccupazione totale (%)



Fonte: Il mercato del lavoro, Istat, marzo 2017

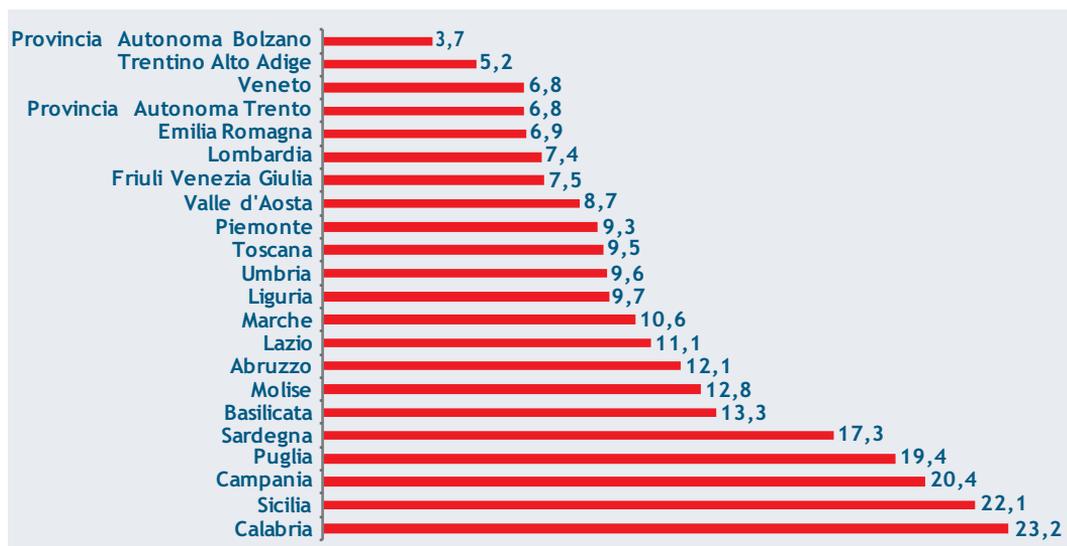
Rispetto allo stesso periodo del 2015, il tasso di disoccupazione nell'ultimo trimestre del 2016 diminuisce al nord e segna invece una crescita nelle regioni centrali e meridionali.

Fig. 4: Tasso di disoccupazione per area geografica (%)



Fonte: Il mercato del lavoro, Istat, marzo 2017

Fig. 5: Tasso di disoccupazione per Regioni (%)



Fonte: Dati disoccupazione trimestrali, Istat

Il tasso di disoccupazione giovanile, che a dicembre 2016 registra un 39,2% rispetto al 38,1% dell'anno precedente, segna tuttavia un tasso medio per il 2016 del 37,7%, in netto miglioramento rispetto al 40,3% del 2015.

Fig. 6: Tasso di disoccupazione giovanile, 15-24 anni (%)



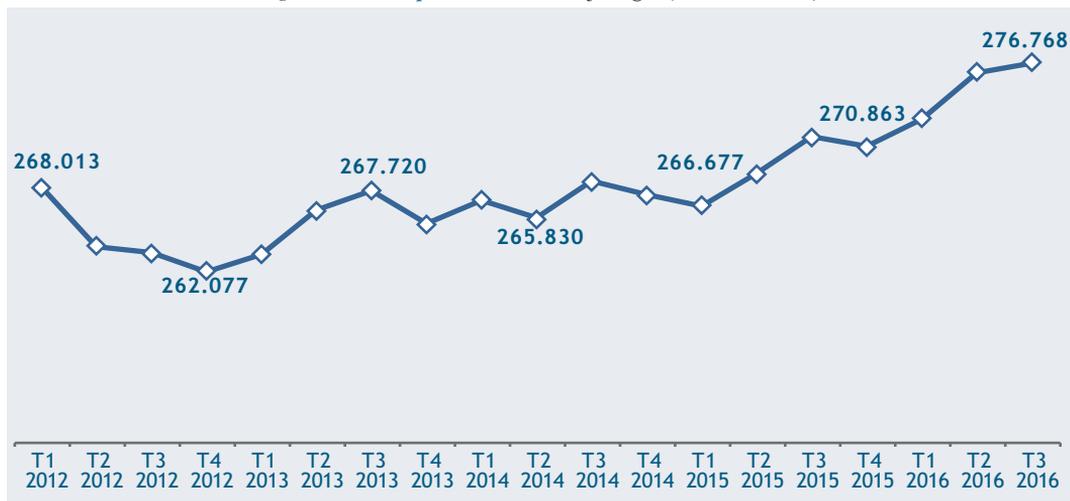
Fonte: Dati disoccupazione trimestrali, Istat

1.2.2 REDDITO E SPESA PER CONSUMI

I dati trimestrali Istat rilevano un aumento dell'1,9% del reddito disponibile delle famiglie rispetto allo stesso periodo del 2015.

Allo stesso tempo, anche il potere di acquisto è in rialzo: nel terzo trimestre 2016 è aumentato dello 0,1% sul trimestre precedente e dell'1,8% rispetto al 2015.

Fig. 7: *Reddito disponibile lordo delle famiglie (milioni di Euro)*



Fonte: Conto trimestrale AP, reddito famiglie profitti società, Istat, III trimestre 2016, gennaio 2017

Fig. 8: *Potere di acquisto delle famiglie (milioni di Euro)*



Fonte: Conto trimestrale AP, reddito famiglie profitti società, Istat, III trimestre 2016, gennaio 2017

Pur crescendo dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, la spesa per i consumi finali delle famiglie, nella seconda metà del 2016, ha rallentato quella significativa crescita che aveva avviato ad inizio anno. All'aumento del reddito disponibile, che ha segnato un + 2,3% nei primi 9 mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015, si è infatti accompagnato un incremento della propensione al risparmio.

Pur continuando nel percorso di crescita, quindi, la spesa delle famiglie subisce un freno rispetto all'anno precedente. Nel complesso, nel 2016 la spesa per i consumi finali delle famiglie è cresciuta in volume dell'1,3% rispetto all'1,5% registrato nel 2015 ed ha riguardato in misura maggiore i beni (+1,8%) rispetto ai servizi (+1%)

Fig. 9: Spesa delle famiglie per consumi finali (milioni di Euro)



Fonte: Conto trimestrale AP, reddito famiglie profitti società, Istat, III trimestre 2016, gennaio 2017

Un rilevante incremento a livello annuo hanno registrato gli investimenti fissi lordi con +2,9%, a fronte dell'1,6% segnalato nel 2015.

Fig. 10: Investimenti fissi (acquisto abitazioni) lordi delle famiglie (milioni di Euro)



Fonte: Conto trimestrale AP, reddito famiglie profitti società, Istat III trimestre 2016, gennaio 2017

La propensione al risparmio risulta aumentata dello 0,6% rispetto allo stesso trimestre del 2015. Il lievissimo calo della propensione al risparmio rispetto al secondo trimestre 2016 risulta congiunturale e riconducibile ad un aumento dei consumi finali superiore a quello del reddito disponibile.

Fig. 11: Propensione al risparmio e tasso di investimento delle famiglie (%)



Fonte: Conto trimestrale AP, reddito famiglie profitti società, Istat III trimestre 2016, gennaio 2017

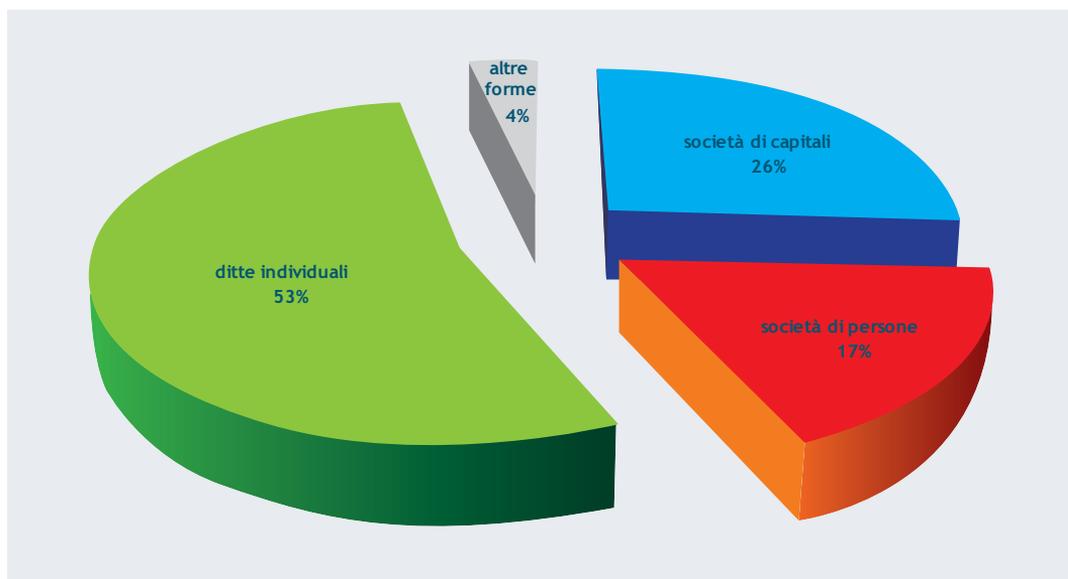
1.3 IMPRESE

Avendo a riferimento il registro delle imprese, Infocamere-Unioncamere elaborano una analisi statistica che permette di verificare il numero, la nascita e la cessazione delle imprese sul territorio italiano. Su queste basi, è possibile notare un *trend* di crescita del numero di imprese che al 2016 risultano 6.073.763, in aumento di 41.000 unità rispetto al 2015 (+0,7%).

Nello specifico, il livello delle registrazioni di nuove imprese è fortemente calato (366.488), ma da contraltare anche le chiusure si sono ridotte (322.134).

Mantenendo una tendenza già riscontrata lo scorso anno, a crescere maggiormente sono le società di capitali, con un saldo positivo di 56.479 unità tra iscrizioni al registro e cessazioni di attività, mentre a diminuire sono sia le società di persone (-14.749) che le ditte individuali (-3.504) - pur rappresentando queste ultime ancora la percentuale numericamente più consistente del tessuto economico italiano.

Fig. 12: Imprese attive in Italia per forme giuridiche



Fonte: Elaborazione da rapporto Movimprese anno 2016

Secondo i dati dell'“Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese” di Cerved, il 2016 prosegue il *trend* positivo di riduzione dei fallimenti, avviatosi nel 2015, con un andamento anche migliorativo rispetto a questo ultimo anno: nel 2016 sono fallite 13.500 imprese a fronte delle 14.700 imprese fallite nel 2015. Si tratta di numeriche ancora lontane rispetto all'anno di riferimento pre-crisi in cui i fallimenti si erano attestati a 7.500, ma allo stesso tempo in ripresa rispetto al picco di massima negativo raggiunto nel 2014.

Il fenomeno ha interessato tutti i macro-settori economici, così come relativamente omogeneo è stato l'impatto per tipologia di forma giuridica, sebbene le società di capitale abbiano registrato un numero di fallimenti superiore alle società di persone (-8,5% delle società di capitali contro il -8,2% delle società di persone).

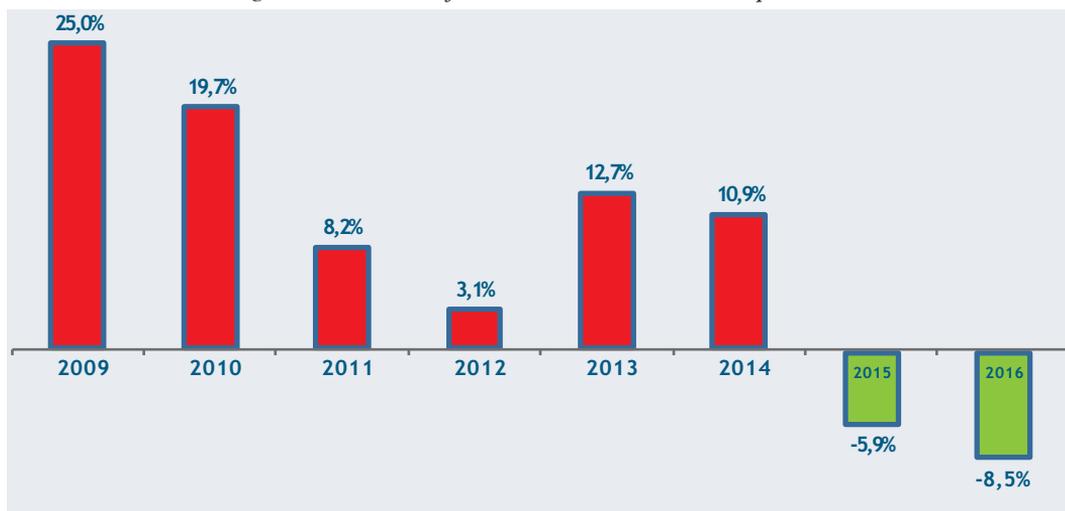
Fig. 13: *Andamento dei fallimenti per trimestri*



Fonte: Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese, Cerved.

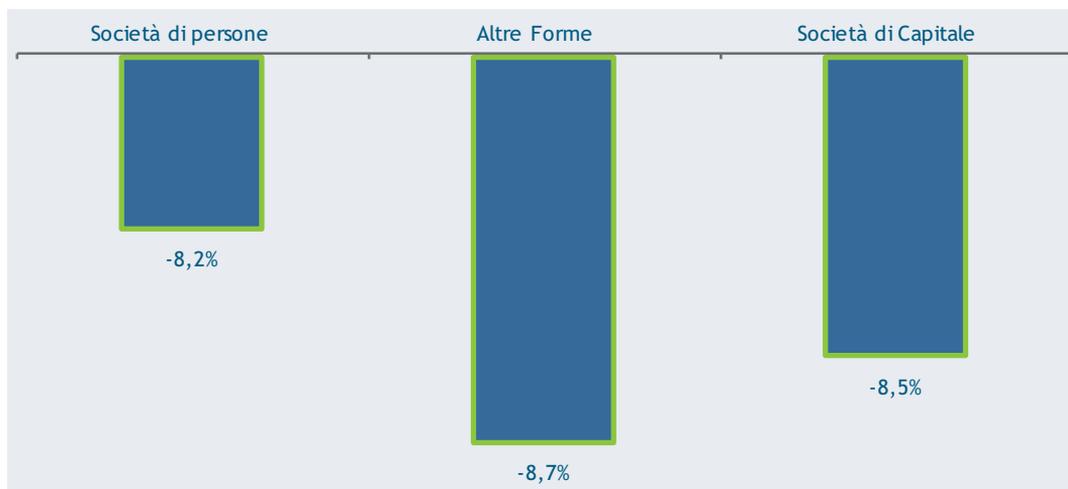
Se il fenomeno ha interessato in modo positivo tutte le aree del Paese, in controtendenza vanno le isole, in particolare la Sardegna, dove si è registrato un aumento del 26,2% dei fallimenti rispetto al 2015.

Fig. 14: *Andamento dei fallimenti - variazione % su anno precedente*



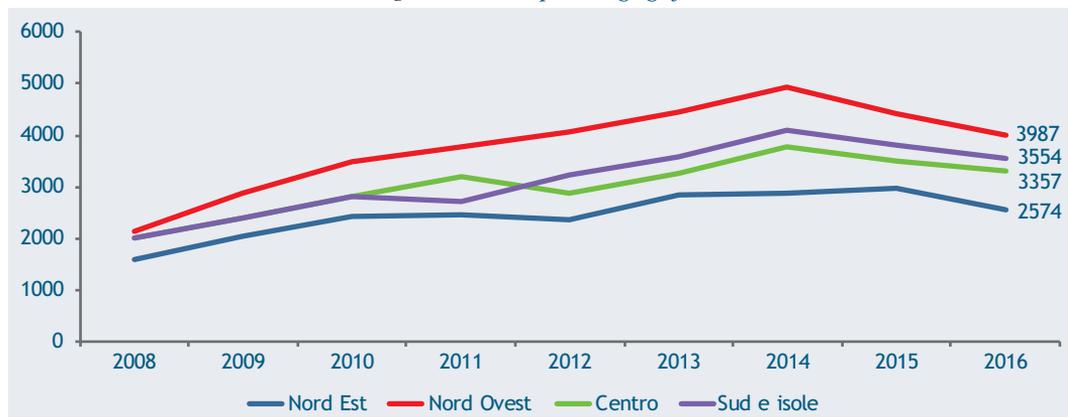
Fonte: Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese, Cerved.

Fig. 15: Fallimenti per forma giuridica nel 2016 - variazione % su 2015



Fonte: Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese, Cerved.

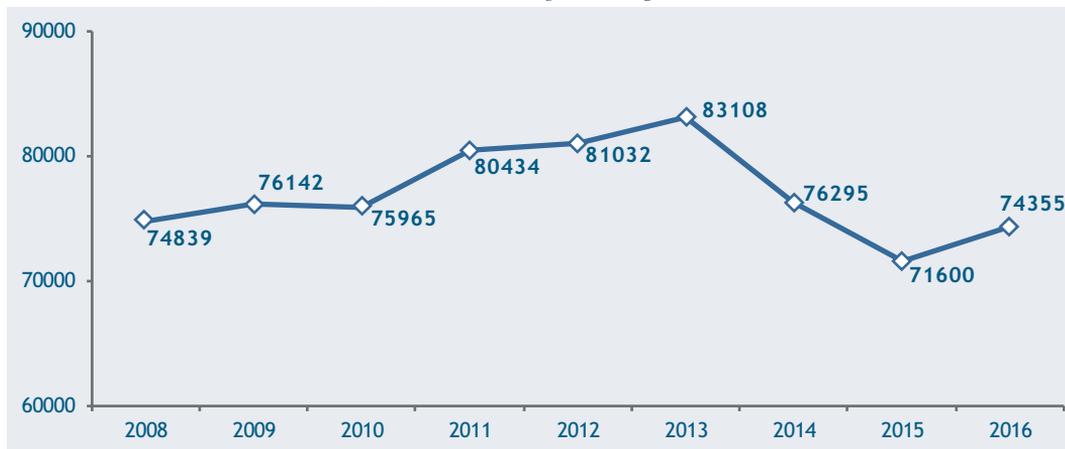
Fig. 16: Fallimenti per area geografica



Fonte: Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese, Cerved.

Al contempo, però, il 2016 ha visto un aumento delle chiusure *in bonis*. Sempre dai dati Cerved risulta infatti un aumento del 9,2% delle liquidazioni volontarie rispetto al 2015, un incremento dovuto anche alle diverse norme fiscali, introdotte dalla Legge di stabilità 2016, che hanno reso più vantaggiose le liquidazioni.

Fig. 17: Numero di liquidazioni per anno



Fonte: Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese, Cerved.

1.4 CREDITO

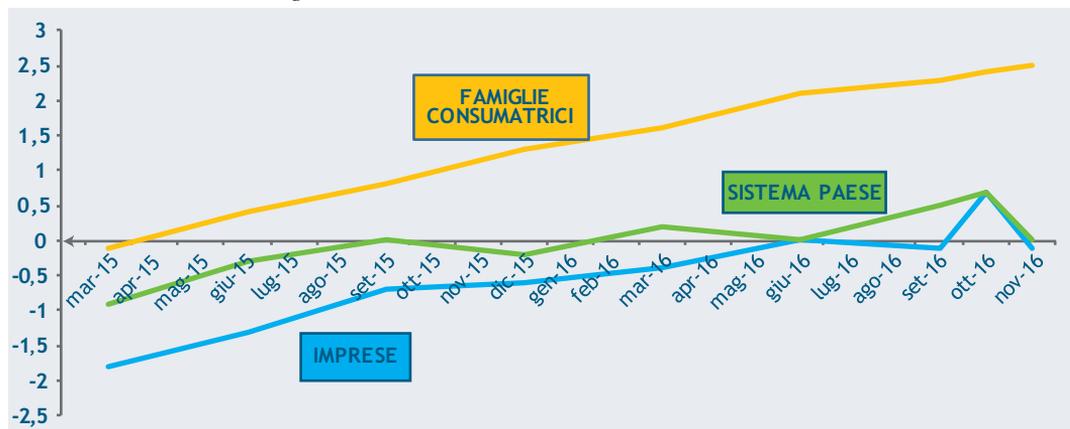
1.4.1 CREDITO – ANDAMENTO

Dai dati elaborati dalla Banca d'Italia, si evince che il credito ha proseguito una espansione iniziata nel 2015. In generale, la crescita del credito risulta tuttavia modesta e con una differenza di variazione rilevante tra i prestiti alle imprese e quelli alle famiglie.

Da settembre a novembre 2016 sono cresciuti sia i prestiti bancari alle imprese che quelli alle famiglie. Un incremento considerevole hanno avuto i prestiti bancari alle famiglie, aumentati a novembre del 2,5% sui dodici mesi, sia per il credito al consumo che per l'acquisto di abitazioni. Nello stesso mese, il dato della variazione è stato invece nullo per quanto attiene ai prestiti bancari alle imprese, perché all'aumento di quelli rivolti alle imprese di servizi ha fatto da contraltare la riduzione di quelli rivolti alle imprese di costruzione e manifatturiere.

Dalle elaborazioni del Centro Studi Confindustria si rileva che i prestiti bancari alle imprese hanno registrato +0,2% mensile lo scorso dicembre dopo il -0,2% registrato a novembre. Negli ultimi mesi del 2016 la contrazione si è rallentata, ma nel 2016, lo *stock* di prestiti si è ridotto dello 0,15% di media al mese.

Fig. 18: Prestiti bancari in Italia – variazioni % sui 12 mesi



Fonte: Bollettino economico Banca d'Italia, gennaio 2017

1.4.2 CREDITO – SOFFERENZE BANCARIE

La Banca d'Italia ha registrato un nuovo aumento delle sofferenze bancarie lorde, che a fine dicembre 2016 si sono attestate a 200,9 miliardi, segnando un aumento dello 0,9% rispetto al mese precedente e tornando a superare la soglia dei 200 miliardi. Su base annua, la variazione delle sofferenze lorde è stata del -0,7%. Le sofferenze sono più che raddoppiate se si prende in considerazione come anno di riferimento il 2010: sono passate dai 77,8 miliardi del dicembre 2010 ai 200,9 miliardi dello scorso dicembre.

Per quanto attiene alle sofferenze nette⁵, dai dati ABI, che prende in considerazione solamente questo parametro, le sofferenze nette a fine settembre 2016 ammontavano a 85,1 miliardi di euro, in lieve diminuzione rispetto al mese precedente e in calo rispetto agli 89 miliardi di euro del dicembre 2015, tale da potere ritenere che le sofferenze nette abbiano intrapreso un *trend* di riduzione.

Fig. 19: *Sofferenze bancarie lorde (miliardi di Euro)*



Fonte: Banca d'Italia

Da una suddivisione delle sofferenze bancarie riportate dal “Bollettino statistico di Banca d'Italia”, si rileva che il 61,2% del numero di sofferenze si riferisce a prestiti d'importo compreso tra 250 e 30.000 euro, ovvero a complessivi € 5.434 miliardi, pari a circa il 3% del valore totale.

Il 4,7% del numero delle sofferenze rappresenta il 70,2% degli importi totali (circa € 131 miliardi) e si riferisce a prestiti d'importo superiore a 500.000 euro.

Lo 0,004% del numero rappresenta il 12% degli importi totali delle sofferenze, pari a € 22,5 miliardi.

⁵ Ossia al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche con proprie risorse.

I dati sottendono dunque problemi differenti alla base delle sofferenze:

- numericamente, si conferma che la maggior parte (61,2%) sembra riferirsi a piccole insolvenze facilmente riconducibili a Famiglie e/o piccole Imprese, che complessivamente sono al di sotto di 6 miliardi di euro;
- una minima parte del numero, lo 0,46% pesa per il 35% sul totale delle sofferenze, ossia € 65,3 miliardi sui € 186,730 miliardi totali, e si riferisce a prestiti singolarmente superiori a € 5 milioni, di fatto riconducibili ad aziende di medie/grandi dimensioni.

Fig. 20: Sofferenze: distribuzione per classi di grandezza - % sul numero totale di Sofferenze



Fonte: Bollettino statistico IV, 2016, Banca d'Italia

Fig. 21 Sofferenze: distribuzione per classi di grandezza - % sul valore totale di Sofferenze



Fonte: Bollettino statistico IV, 2016, Banca d'Italia

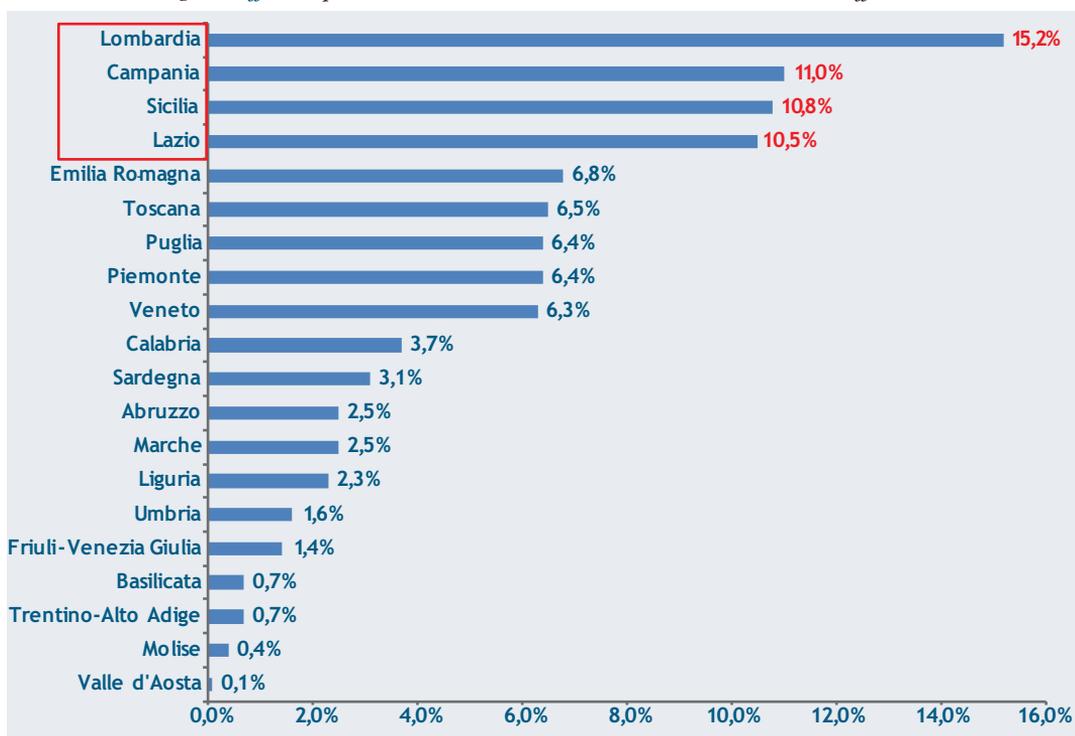
In quattro Regioni - Lombardia, Campania, Sicilia e Lazio - si concentra circa il 45% del numero delle sofferenze bancarie totali.

Il maggiore numero delle sofferenze si concentra in Lombardia, che ne raccoglie un numero pari al 15,2% del totale; seguita dalla Campania, con l'11%; dalla Sicilia con il 10,8%; e dal Lazio, con il 10,5 % delle sofferenze totali.

La riclassificazione per ammontare delle sofferenze conferma al primo posto la Lombardia (21,4% del totale), mentre vede una variazione delle altre Regioni: si conferma la presenza del Lazio, 11,4%; mentre il terzo posto è occupato dal Veneto (9,9%) e il quarto dalla Emilia Romagna (9,7%).

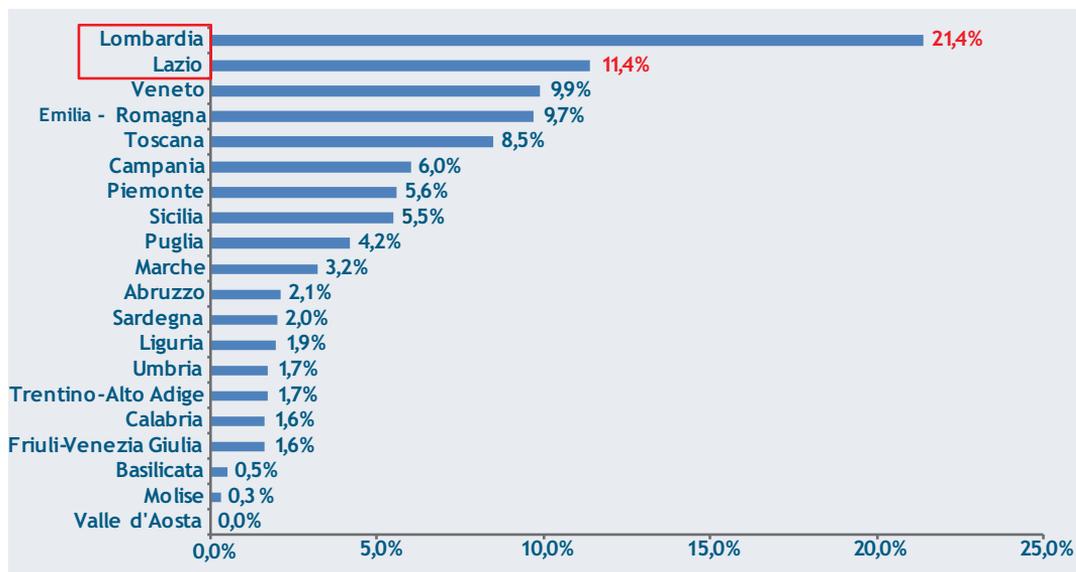
Le stesse posizioni occupavano queste Regioni, in entrambe le classificazioni, nel 2015, con un ruolo dunque inalterato nell'ambito della distribuzione delle sofferenze bancarie.

Fig. 22: *Sofferenze per localizzazione della clientela - % sul numero totale di Sofferenze*



Fonte: Bollettino statistico IV, 2016, Banca d'Italia

Fig. 23: Sofferenze per localizzazione della clientela - % sul numero totale di Sofferenze



Fonte: Bollettino statistico IV, 2016, Banca d'Italia

1.5 CLIMA DI FIDUCIA

1.5.1 IMPRESE

Il 2016 segnala una riduzione dell'1,45% nel dato Istat relativo al clima di fiducia delle imprese, che ha visto il valore medio passare dal 103,10 del 2015 al 101,6 dello scorso anno. Il dato sembra tuttavia migliorare sensibilmente nelle prime rilevazioni del 2017, passa infatti da un 100,5, del dicembre 2016 al 104 del febbraio scorso (un incremento del 3,48%) raggiungendo il livello più elevato da gennaio 2016.

Fig. 24: Clima di fiducia delle Imprese



Fonte: Fiducia dei consumatori e delle imprese, Istat, febbraio 2017

1.5.2 CONSUMATORI

Al contrario, si è registrato un lieve incremento nel clima di fiducia dei consumatori, che ha interrotto la tendenza alla flessione avviatasi ad inizio 2016. Il relativo indice Istat segna infatti un valore medio di 111,69 a fronte del 110,54 rilevato nel 2015. Nei primi mesi del 2017 si assiste tuttavia a una riduzione del dato, che si attesta, a febbraio, al 106,6.

Fig. 25: Clima di fiducia dei Consumatori



Fonte: Fiducia dei consumatori e delle imprese, Istat, febbraio 2017

Il comparto della Tutela del Credito in Italia

capitolo 2





2 QUADRO D'INSIEME: OPERATORI, RICAVI COMPLESSIVI E RICAVI DELLA SOLA ATTIVITÀ DI RECUPERO CREDITI

2.1 PREMessa

Nel presente studio, al fine di fornire una visione più mirata del comparto, è stata effettuata una suddivisione tra:

- **ricavi complessivi:** coincidono con il valore della produzione del conto economico; sono la somma di tutte le “vendite” delle Imprese analizzate e comprende pertanto anche gli introiti per servizi accessori al recupero crediti;
- **ricavi dall'attività di recupero crediti:** sono i valori derivanti dalla attività *core* di recupero crediti e dalla gestione di propri crediti acquistati su mercato NPL.

Il quadro d'insieme conferma che si tratta di un comparto particolarmente frazionato, dove un elevato numero di operatori di medie e piccole dimensioni convive con un numero limitato di realtà di dimensione più strutturata.

2.2 IMPRESE OPERANTI NEL SETTORE DELLA TUTELA DEL CREDITO

Nel 2016 sono state rilevate presso la CCIAA 1.211 Imprese “attive” nel comparto della Tutela del Credito (codice Ateco primario e secondario 82.91.1); ovvero n. 128 unità in meno rispetto alle n. 1.339 rilevate nel 2015, con una riduzione del 9,48%.

Il maggior numero di operatori è rappresentato dalle n. 594 Srl (49% del totale), che nel 2016 sono diminuite di n. 39 unità.

Seguono le n. 403 Ditte Individuali, pari a circa il 33,25% del totale, diminuite di n. 45 unità, e le Sas con n. 119 Imprese pari al 9,81% del totale (diminuite di n. 40 unità, pari a -25,15%).

Le Società per Azioni - che rappresentano circa il 3,79% del totale - si attestano a 46 unità, con un aumento di 11 unità rispetto al 2015.

Tab. 1: Distribuzione delle Imprese con Codice Ateco 82.91.1 per forma giuridica (n.)

	2012	2013	2014	2015	2016	Δ n. su AP
SpA	37	37	26	35	46	11
Srl	568	638	631	633	594	-39
Sas	189	187	164	159	119	-40
Snc	57	56	48	45	36	-9
Ditte Individuali	477	479	445	448	403	-45
Cons.zi, Coop., altro	4	9	9	19	13	-6
Tot. Imprese	1.332	1.406	1.323	1.339	1.211	-128

Fonte: Camera di Commercio ed elaborazione dati Centro Studi Unirec

Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

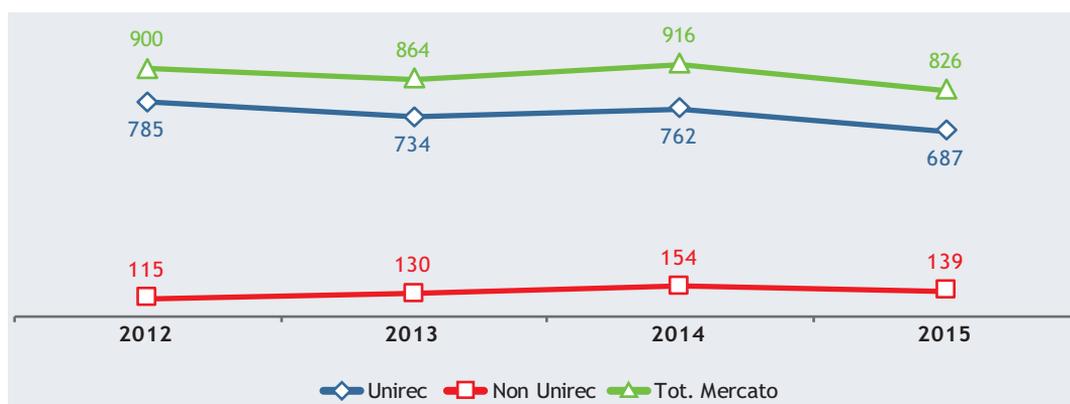
2.3 RICAVI COMPLESSIVI¹

Dai bilanci 2015² delle Imprese attive in Italia nel comparto della Tutela del Credito i ricavi complessivi si attestano a 826 milioni di euro, in calo di 90 milioni di euro, pari al -9,82%, rispetto al 2014 (cfr. Fig. 26).

Le aziende appartenenti ad UNIREC seguono l'andamento del settore con una riduzione pari a -9,8%, con 687 milione di euro.

I ricavi complessivi delle Imprese non-UNIREC si attestano a 139 milioni di euro, con un calo del 10,79%.

Fig. 26: *Valore della Produzione (Ricavi complessivi) delle Imprese del Settore (€/mln)*



Fonte: Bilanci Aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 2: *Valore della Produzione (Ricavi complessivi) delle Imprese del Settore (€/mln)*

	2012	2013	2014	2015	Peso %	Δ n. su AP
Unirec	785	734	762	687	83%	-10%
Non Unirec	115	130	154	139	17%	-10%
Tot. Mercato	900	864	916	826	-10%	

Fonte: Bilanci Aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

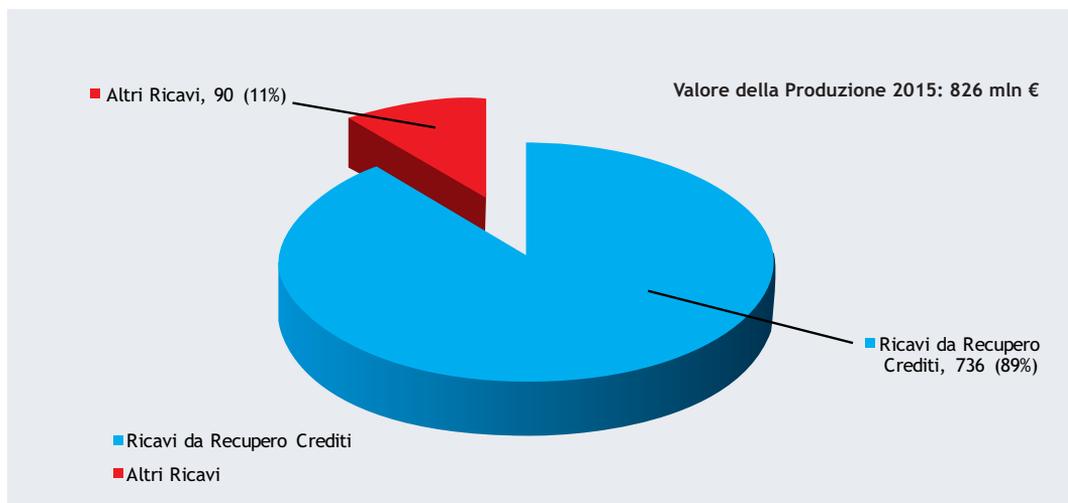
¹ Per la definizione si rinvia al paragrafo 2.1 Premessa.

² Alla data di redazione del presente Rapporto, i bilanci del 2016 non sono ancora disponibili presso le CCLAA.

2.4 RICAVI PER LA SOLA ATTIVITÀ DI RECUPERO CREDITI

Nel 2015, i ricavi derivanti dalla sola attività di recupero crediti³ delle Imprese attive nel settore in Italia sono pari all'89% del valore della produzione dell'intero comparto e si attestano a 736 milioni di euro, con una modesta flessione dello 0,6% sul 2014 (-5 milioni di euro).

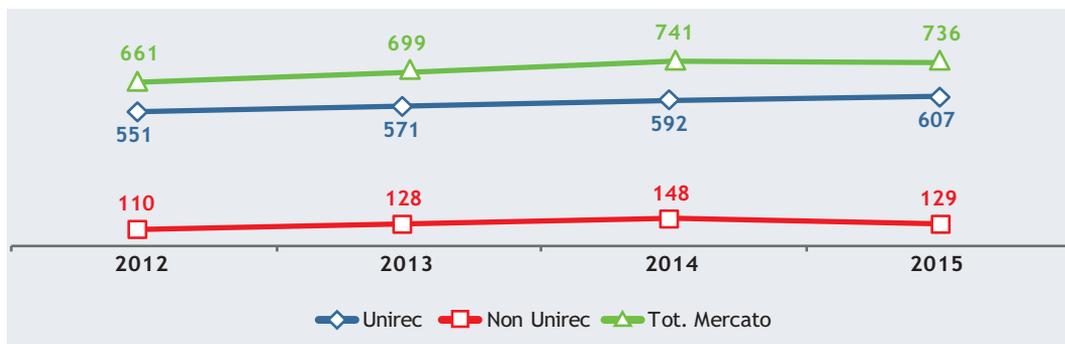
Fig. 27: *Valore della Produzione (Ricavi complessivi) delle Imprese del Settore (€/mln)*



³ I ricavi per informazioni commerciali, re-marketing, ecc. sono ricompresi in altri ricavi.

I ricavi per la sola attività da recupero crediti delle Imprese Associate UNIREC sono aumentati di 15 milioni di euro, passando dai 592 milioni di euro del 2014 ai 607 milioni di euro del 2015, con un incremento pari a circa il 2,6%.

Fig. 28: Ricavi dalla sola attività di Recupero Crediti delle Imprese del Settore (€/mln)



Fonte: Bilanci Aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3: Ricavi derivanti dalla sola attività di Recupero Crediti delle Imprese del Settore - (€/mln)

	2012	2013	2014	2015	Peso %	Δ % su AP
Unirec	551	571	592	607	82%	2,6%
Non Unirec	110	128	148	129	18%	-13,1%
Tot. Mercato	661	699	741	736	-0,6%	

Fonte: Bilanci Aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

Mercato UNIREC: *Trend e Performance di recupero*

capitolo 3





3.1 CREDITI AFFIDATI E CREDITI RECUPERATI

3.1.1 PRATICHE

Nel 2016, le Imprese associate UNIREC hanno gestito circa n. 35,6 milioni di pratiche, in contrazione di n. 2,5 milioni rispetto al 2015, con una flessione del 6,5%.

Il numero totale di pratiche recuperate ha registrato un -22,4%, passando da 15,6 milioni nel 2015 a 12,1 milioni nel 2016.

La diversificazione delle categorie delle Committenti che contribuiscono al totale delle pratiche affidate non permette di dare significatività ad una *performance* media che risulterebbe misura di sintesi di mercati assai differenti tra loro per categoria di credito, importi medi, anzianità, garanzie e tipologia di clientela. In questi primi paragrafi focalizzeremo le grandezze principali di affidato e recuperato, rinviando ai paragrafi successivi la vista delle *performance* a livello territoriale e per categoria.

Fig. 29: Pratiche Affidate e Recuperate (n./000)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 4: Crediti affidati e recuperati – numero di pratiche (n./000)

Anno	Affidate		Recuperate	
	n.	Δ% su AP	n.	Δ% su AP
2012	34.738	6,0%	15.336	-10%
2013	38.923	12%	17.030	11%
2014	40.603	4,3%	16.817	-1,2%
2015	38.130	-6,0%	15.605	-7,0%
2016	35.654	-6%	12.187	-22%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
 Δ su AP: variazione su Anno Precedente

3.1.2 IMPORTI

Nel 2016, i crediti **affidati** per il recupero alle Imprese associate a UNIREC sono aumentati di 10,4 miliardi, attestandosi a quota 69,3 miliardi di euro, con un incremento di circa il 17,6% rispetto ai 58,9 miliardi di euro del 2015.

Il totale dei crediti **recuperati**, al contrario, si è ridotto dai 9,4 miliardi di euro del 2015 agli 8,1 miliardi del 2016.

Il diverso andamento delle due grandezze riflette i cambiamenti che stanno interessando il settore, con un maggiore peso e diffusione dei *Non Performing Loans* (NPLs).

Fig. 30: Importi Affidati e Recuperati (€/mln)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 5: Crediti affidati e recuperati – importi (€/mln)

Anno	Affidati		Recuperati	
	n.	Δ% su AP	n.	Δ% su AP
2012	42.980	14%	9.263	2,0%
2013	48.596	13%	9.510	2,6%
2014	56.235	16%	9.672	1,7%
2015	58.975	5,0%	9.419	-2,6%
2016	69.377	18%	8.191	-13%

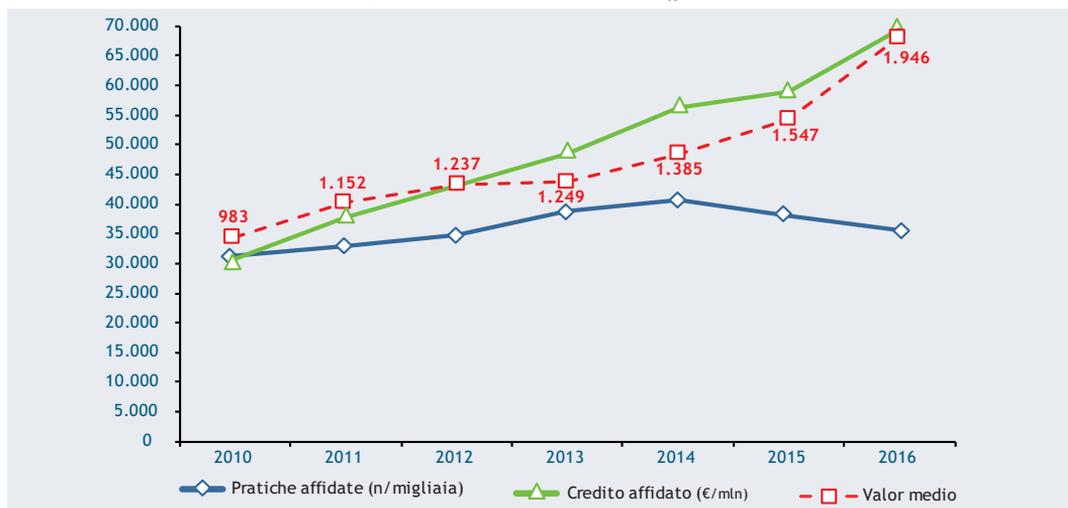
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
 Δ su AP: variazione su Anno Precedente

3.1.3 TICKET MEDIO

Il ticket (o valore) medio dei crediti affidati per il recupero si è attestato nel 2016 ad € 1.946, con un incremento del 25,8% rispetto ai 1.547 euro del 2015.

Anche questo dato risente dunque del forte contributo degli NPLs, come precedentemente accennato.

Fig. 31: *Andamento valore medio affidato*



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Scala di sinistra: numero di pratiche ed importi affidati

Tab. 6: *Ticket medio affidato*

	2012	2013	2014	2015	2016	
	€	€	€	€	€	Δ su AP
Ticket medio	1.237	1.249	1.385	1.547	1.946	€ 399 / 26%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Δ su AP: variazione su Anno Precedente

3.1.4 CREDITI AFFIDATI E RECUPERATI SUDDIVISI PER REGIONE

I dati confermano che, anche nel 2016, è in quattro Regioni che si è concentrata oltre la metà dei crediti affidati per il recupero - sia per numero di pratiche (51,3%) che per importi (50,7%). Come nel 2015, le quattro Regioni sono Lombardia, Campania, Lazio e Sicilia, con una alternanza nelle posizioni. Se la Lombardia mantiene il primato con il 14% sia per numero pratiche che per importi, il Lazio si colloca secondo, scavalcando la posizione precedentemente ricoperta dalla Campania, mentre la Sicilia si conferma al quarto posto.

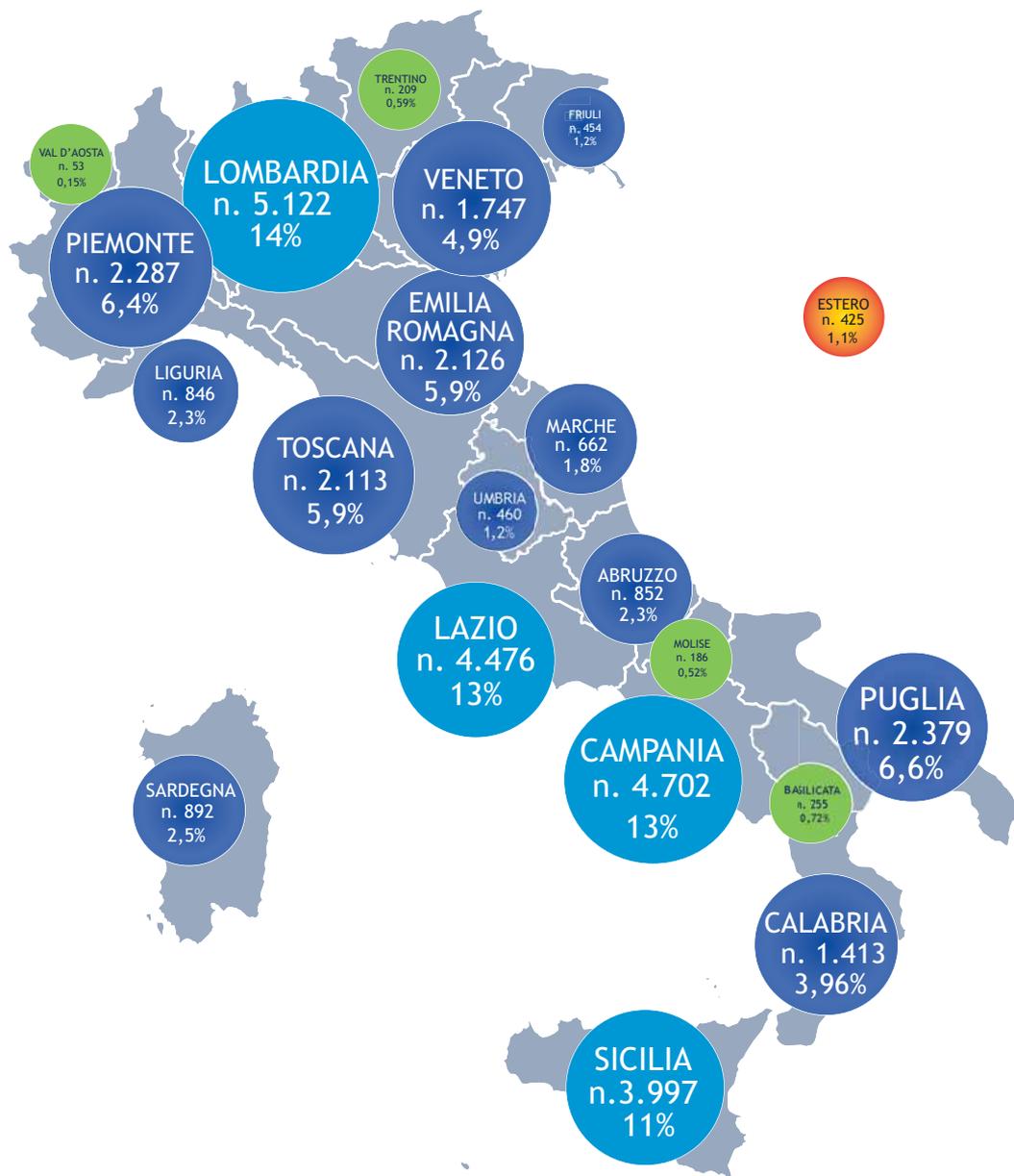
In materia di pratiche recuperate, cala la *performance* media di tutte e quattro le Regioni, in linea con l'andamento generale del mercato. La Lombardia passa dal 39% del 2015 al 35% del 2016, il Lazio dal 43% al 38%, la Campania dal 36% al 30% e la Sicilia dal 40% al 33%: questa ultima vede il maggiore decremento in termini di punti percentuali.

Tab. 7: Pratiche affidate e recuperate suddivise per Regione (n./000), ordinate per nr. pratiche 2016

REGIONE	Pratiche affidate				Pratiche recuperate			Performance		
	2014	2015	2016		2014	2015	2016	2014	2015	2016
	n.	n.	n.	%	n.	n.	n.			
LOMBARDIA	4.926	5.987	5.122	14%	2.053	2.325	1.811	42%	39%	35%
LAZIO	4.550	4.891	4.476	13%	2.050	2.117	1.720	45%	43%	38%
CAMPANIA	4.984	4.987	4.702	13%	1.890	1.797	1.415	38%	36%	30%
SICILIA	5.628	4.369	3.997	11%	2.267	1.743	1.305	40%	40%	33%
PUGLIA	3.173	2.423	2.379	6,6%	1.349	1.065	840	43%	44%	35%
PIEMONTE	2.336	2.235	2.287	6,4%	988	894	792	42%	40%	35%
TOSCANA	2.370	2.134	2.113	5,9%	1.038	917	738	44%	43%	35%
EMILIA	2.375	2.255	2.126	5,9%	907	857	637	38%	38%	30%
VENETO	2.115	1.810	1.747	4,9%	895	764	564	42%	42%	32%
CALABRIA	1.916	1.494	1.413	3,9%	780	642	464	41%	43%	33%
SARDEGNA	1.233	1.072	892	2,5%	561	497	332	45%	46%	37%
ABRUZZO	830	801	852	2,3%	360	352	301	43%	44%	35%
LIGURIA	909	865	846	2,3%	372	361	259	41%	42%	31%
MARCHE	805	663	662	1,8%	321	295	232	40%	44%	35%
FRIULI	548	444	454	1,2%	245	225	167	45%	51%	37%
UMBRIA	585	546	460	1,2%	260	252	149	44%	46%	32%
ESTERO	448	304	425	1,1%	102	81	177	23%	27%	42%
BASILICATA	354	339	255	0,72%	162	175	91	46%	52%	36%
MOLISE	243	215	186	0,52%	106	101	102	44%	47%	47%
TRENTINO	208	231	209	0,59%	86	112	74	41%	48%	36%
V. D'AOSTA	67	63	53	0,15%	25	35	17	37%	56%	32%
Totale	40.603	38.130	35.654		16.817	15.607	12.187			

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 32: *Pratiche 2016 affidate suddivise per Regione (n./000 e peso %)*



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Allo stesso modo, un decremento generale si rileva con riferimento agli importi recuperati: la Lombardia presenta una *performance* del 15% in valore; il Lazio perde 5 pp rispetto al 2015 attestandosi all'11%; la Sicilia raggiunge il 10%, in netto peggioramento rispetto al 2015 (22%); la Campania ha una *performance* in valore dell'11% in flessione di 2 pp rispetto al 2015.

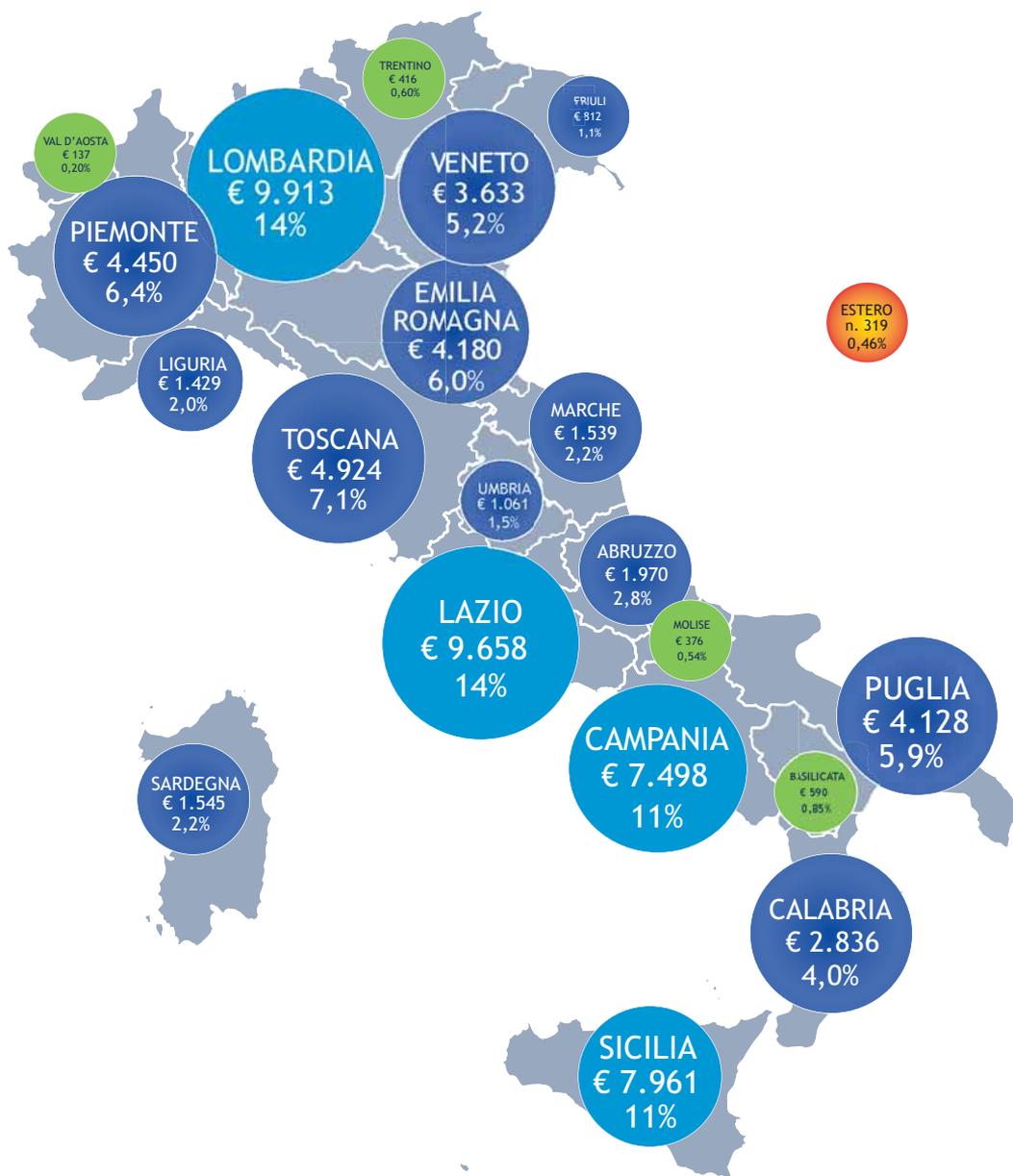
La Calabria passa la maglia nera detenuta nel 2015 a tre Regioni, che segnano la stessa *performance* media in valore: Abruzzo, Marche e Basilicata (9%). Come nel 2015, il Friuli-Venezia Giulia, sebbene con un calo, si colloca tra le Regioni virtuose, questa anno insieme al Trentino-Alto Adige con il 16%.

Tab. 8: Importi affidati e recuperati suddivisi per Regione, 2016 (n./000)

REGIONE	Pratiche affidate				Pratiche recuperate			Performance		
	2014	2015	2016		2014	2015	2016	2014	2015	2016
	n.	n.	n.	%	n.	n.	n.			
LOMBARDIA	8434	9.086	9.913	14%	1586	1.561	1.534	19%	17%	15%
LAZIO	5182	6.869	9.658	14%	1045	1.080	1.077	20%	16%	11%
SICILIA	7912	7.596	7.961	11%	1402	1.654	820	18%	22%	10%
CAMPANIA	6231	6.999	7.498	11%	899	915	817	14%	13%	11%
TOSCANA	3538	4.206	4.924	7,1%	591	574	560	17%	14%	11%
PIEMONTE	3196	3.838	4.450	6,4%	559	587	570	17%	15%	13%
EMILIA	3431	3.392	4.180	6,0%	547	490	515	16%	14%	12%
PUGLIA	3883	3.192	4.128	5,9%	598	483	449	15%	15%	11%
VENETO	3269	3.106	3.633	5,2%	570	461	435	17%	15%	12%
CALABRIA	2336	2.294	2.836	4,0%	330	282	280	14%	12%	10%
ABRUZZO	1057	1.137	1.970	2,8%	170	165	184	16%	15%	9,3%
SARDEGNA	1844	1.675	1.545	2,2%	270	253	195	15%	15%	13%
MARCHE	1179	1.127	1.539	2,2%	241	182	146	20%	16%	9,4%
LIGURIA	1060	1.292	1.429	2,0%	200	170	155	19%	13%	11%
UMBRIA	761	951	1.061	1,5%	143	134	101	19%	14%	9,5%
FRIULI	758	745	812	1,1%	216	164	127	28%	22%	16%
BASILICATA	458	373	590	0,85%	77	70	55	17%	19%	9,2%
TRENTINO	313	340	416	0,60%	61	63	67	19%	19%	16%
MOLISE	363	244	376	0,54%	51	44	40	14%	18%	11%
ESTERO	879	414	319	0,46%	100	68	52	11%	16%	16%
V.D'AOSTA	150	99	137	0,20%	17	19	13	11%	19%	10%
Totale	56.235	58.975	69.377		9.672	9.419	8.191			

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 33: *Crediti 2016 affidati suddivisi per regione (€/mln e peso %)*



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.2 ANALISI DI DETTAGLIO - LAVORAZIONE CONTO TERZI

3.2.1 INCIDENZA PER CLASSIFICAZIONE DELLE COMMITTENTI

Dopo l'approfondimento dell'analisi iniziato nello scorso anno con una focalizzazione sui settori economici, quest'anno abbiamo voluto ulteriormente integrare i dati includendo, in particolare, anche quelli relativi ai *Non Performing Loans* (NPLs), esaminando quindi i dati sulla base della classificazione delle Committenti.

Il settore Bancario-Finanziario continua ad avere il peso maggiore, tanto in termini di valore del credito affidato (45%) che per numero di pratiche affidate (36%). Se si aggiungono gli NPLs, queste percentuali aumentano considerevolmente. I *Non Performing Loans* rappresentano infatti rispettivamente il 38% del valore e il 14% del numero di pratiche affidate, con un ticket medio di riferimento quindi particolarmente elevato (5.408 euro).

Il secondo comparto per numerosità di pratiche gestite si conferma essere quello delle Utility/TLC, che si attesta al 39% in termini di peso di pratiche gestite.

Nella tabella 9 sono rappresentati i valori di credito affidati e recuperati nell'anno 2016 per classificazione delle Committenti.

Tab. 9: 2016 - Crediti affidati e recuperati suddivisi per Classificazione delle Committenti

CLASSIFICAZIONE	Pratiche (n./000)			Importi (€ /mln)			Ticket medio (€)
	Affidate	(Peso €)	Recuperate	Affidati	(Peso €)	Recuperati	
Bancario-Finanziario	12.993	36%	6.463	31.333	45%	4.986	2.411
NPL	4.936	14%	216	26.690	38%	614	5.408
Leasing	325	1%	208	574	0,83%	272	1.766
Utility	8.774	25%	2.162	5.764	8,3%	1.029	657
TLC	5.119	14%	1.708	1.681	2,4%	245	328
Commerciale	1.968	5,5%	834	2.343	3,3%	761	1.191
Assicurativo	609	1,7%	216	388	0,56%	113	636
Pubblica Amministrazione	606	1,7%	255	238	0,34%	117	393
Altro	324	0,91%	125	366	0,53%	55	1.129
Totale	35.654		12.187	69.377		8.191	1.946

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Nella tabella 10 sono invece evidenziati gli andamenti per settore analitico degli ultimi due anni.

Tab. 10: Confronto Crediti affidati per Tipologia di debitore: Anno 2014-2016

CLASSIFICAZIONE	Crediti Affidati 2014			Crediti Affidati 2015			Crediti Affidati 2016		
	Pratiche	Importi	Ticket medio (€)	Pratiche	Importi	Ticket medio (€)	Pratiche	Importi	Ticket medio (€)
Bancario-Finanziario	42%	70%	2.343	52%	78%	2.312	36%	45%	2.411
NPL							14%	38%	5.408
Leasing	1,0%	2,0%	2.665	1,0%	2,0%	2.121	0,91%	0,83%	1.766
Utility e TLC:	47%	23%	668	38%	13%	551	39%	11%	493
TLC				14%	3,0%	279	14%	2,4%	328
Utility				24%	11%	715	25%	8,3%	657
Altro:	10%	5,0%	690	9,0%	7,0%	1208	8,9%	4,8%	837
Commerciale				6,0%	5,0%	1294	5,5%	3,3%	1.191
Assicurativo				3,0%	1,0%	416	1,7%	0,56%	636
Pubblica Amm.ne				1,0%	1,0%	728	1,7%	0,34%	393
Altri importi							0,91%	0,53%	1.129
Totale			1.385			1.547			1.946

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
NPL: non erano considerati autonomamente fino al 2015

• BANCARIO/FINANZIARIO/LEASING

Occorre premettere che le seguenti constatazioni devono tenere conto del fatto che nel 2015 il dato relativo agli NPLs non veniva analizzato singolarmente. Quest'anno, abbiamo inteso dettagliare ulteriormente i dati scorporando quelli relativi all'area NPLs da quelli relativi ai cosiddetti "originator". Pertanto si noterà una forte flessione dei crediti nell'area Bancario-Finanziario, solitamente maggiormente interessata dalle operazioni di cessione.

- Le pratiche affidate sono pari a 18,3 mln, mentre risultavano 20,4 mln nel 2015. Il loro peso sul totale è pari al 51%, in calo di 2 pp rispetto al 2015.
- Anche gli importi affidati sono aumentati di € 11,6 mld, attestandosi a € 58,5 mld ed evidenziando una crescita del 24,7%. Il loro peso sul totale è pari all'84%.
- Il valore medio del credito Bancario-Finanziario affidato si attesta a 2.411 euro in crescita dell'4,2% sul 2015; il Leasing continua la flessione del valore medio, che si attesta nel 2016 a 1.766 euro, con un decremento del 16%. Per quanto riguarda gli NPLs, il valore medio risulta essere pari a 5.408 euro.
- Bancario-Finanziario, NPLs e Leasing si confermano quindi come i settori più rilevanti per le aziende associate UNIREC.

• UTILITY/TLC

- Le pratiche affidate sono pari a n. 13,8 mln ed evidenziano una flessione del 4% sul 2015; mentre il loro peso sul totale è pari al 39%, in aumento di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente.
- Gli importi affidati sono pari a € 7,4 mld, in diminuzione del 7,5% sul 2015, il loro peso sul totale scende dunque ulteriormente, arrestandosi al 10%.
- Il valore medio si attesta a 535 euro, con una flessione sul 2015 pari al 2,9%.

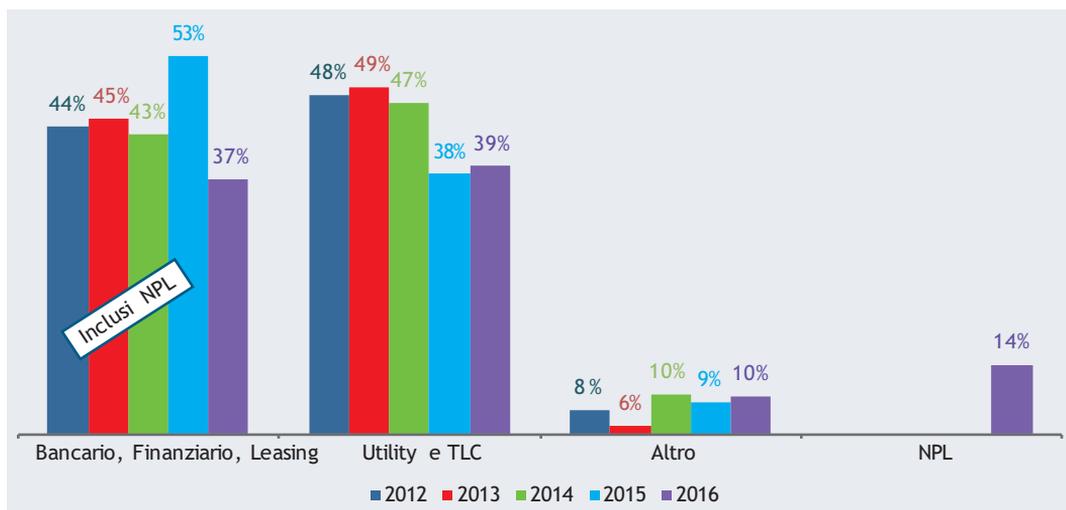
• COMMERCIALE/ASSICURATIVO/PA

I crediti affidati, pur rimanendo su valori modesti rispetto a quelli complessivi del comparto, sebbene con una lieve flessione, risultano tendenzialmente stabili in termini di valori affidati (€ 3,3 mld nel 2016, a fronte dei € 4 mld del 2015). Il loro peso sul totale è circa del 6% in termini di valore, con una flessione del 18% nel numero di pratiche affidate.

Più in dettaglio si rileva che:

- i **crediti commerciali**, con n. 1,96 mln di pratiche e 2,3 mld di euro affidati, confermano di rappresentare il 6% in termini di pratiche e il 3% sul totale del valore, in calo di 2 punti percentuali rispetto al 2015;
- i **crediti assicurativi**, con n. 0,69 milioni di pratiche, sono in calo del 31% e rappresentano il 2% delle pratiche affidate, mentre si attestano allo 0,6% del valore totale;
- i **crediti della PA**, con n. 0,60 mln di pratiche e 0,23 mld di euro affidati, rappresentano circa il 2% per numero di pratiche e lo 0,3% in valore affidato del totale.

Fig. 34: Ripartizione percentuale delle *pratiche* (nr.) affidate per Classificazione delle Committenti



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 11: Ricavi derivanti dalla sola attività di Recupero Crediti delle Imprese del Settore - (€/mln)

CLASSIFICAZIONE	2012	2013	2014	2015	2016	Δ % pp '16/'15
Bancario, Finanziario, Leasing	44%	45%	43%	53%	37%	-2
di cui Leasing				1,0%	0,91%	
NPL					14%	
Utility e TLC	48%	49%	47%	38%	39%	1
TLC				14%	14%	
Utility				24%	25%	
Altro	8,00%	6,00%	10%	9,0%	10%	1
Commerciale				6,0%	5,5%	
Assicurativo				3,0%	1,7%	
PA				1,0%	1,7%	
Altri Importi					0,91%	

Fonte: Bilanci Aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

NPL: non erano considerati autonomamente fino al 2015

Tabelle vuote: i dati non venivano precedentemente rilevati.

3.2.2 PERFORMANCE PER CLASSIFICAZIONE DELLE COMMITTENTI

In questo paragrafo vengono rappresentate le *performance* degli ultimi tre anni per classe di appartenenza delle Committenti.

• BANCARIO/FINANZIARIO

La *performance* del 2016 in valore si attesta al 16%, in flessione di 1 pp sull'anno precedente. Al contrario, l'andamento della *performance* in termini di pratiche recuperate si presenta in crescita di 5 pp attestandosi al 50%.

• NPLs

Considerando separatamente gli NPLs, in termini di valore, abbiamo una *performance* del 2,30% e del 4,37% in termini di pratiche.

• LEASING

Il settore presenta una crescita sia per la *performance* in valore, con un 47%, in crescita di 6 pp sul 2015, che per le *performance* in quantità, che risultano essere pari al 64%, aumentata di 4 pp.

• UTILITY/TLC

Il settore presenta un andamento discordante: la *performance* in termine di numero di pratiche incassate si attesta ad un 28% (-8 pp sul 2015), mentre la *performance* in termini di valori si posiziona al 17%, in aumento di 4 pp rispetto al 2015.

• COMMERCIALE/ASSICURATIVO/PA

Le *performance* del 2016 presentano una diminuzione sia in termini di pratiche, con un 41% rispetto al 49% del 2015, che in termini di importi (31%) con un decremento di 8 pp rispetto al 2015.

Tab. 12: Confronto Performance per Classificazione delle Committenti

CLASSIFICAZIONE	Performance 2014		Performance 2015		Performance 2016	
	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi
Bancario Finanziario	48%	14%	45%	17%	50%	16%
NPL					4,3%	2,3%
Leasing	58%	55%	60%	41%	64%	47%
Utility e TLC:	37%	20%	36%	13%	28%	17%
TLC			51%	16%	33%	15%
Utility			26%	12%	25%	18%
Altro (PA, Comm.le, Assicuraz.):	33%	33%	49%	39%	41%	31%
Commerciale			54%	42%	42%	32%
Assicurativo			43%	31%	36%	29%
Pubblica Amministrazione			26%	34%	42%	49%
Altri importi					39%	15%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tabelle vuote: i dati non venivano precedentemente rilevati

3.2.3 SETTORE UTILITY E TLC: FOCUS CLIENTELA

Il settore “Utility/TLC” viene analizzato a seconda della tipologia di clientela:

- Clienti Attivi: utenze ancora allacciate;
- Clienti Cessati: utenze ove è intervenuta la cessazione del contratto (utenze disconnesse).

Nel 2016 si rileva:

Clienti Attivi: costituiscono il 26% in valore del credito affidato e vedono una diminuzione in termini di importi di 1 pp, mentre in numero di pratiche c'è un aumento di 4 pp (42% nel 2015 a fronte del 46% nel 2016). Il ticket medio presenta una riduzione dovuta a questa dicotomia e si attesta a €277 (- € 81 rispetto al 2015). La *performance* vede una sostanziale continuità nei valori, sia pure con un andamento dicotomico: a fronte di una leggera flessione (7 pp) in termini di pratiche, aumenta di 6 pp la *performance* in valore, passando dal 22% al 28% del 2016.

Clienti Cessati: con un decremento, dal 58% del 2015 al 54% del 2016, costituiscono ancora la parte prevalente in numero di pratiche. In valore sono pari al 74%, in aumento di 1 pp sull'anno passato. Il ticket medio è aumentato rispetto a quello dei Clienti Attivi ed è pari ad € 830, a fronte dei € 692 del 2015. Le *performance* in valore si attestano al 9% contro l'8% del 2015 e quelle in termini di pratiche subiscono un decremento di 1 pp (16%).

Tab. 13: Confronto crediti affidati per Tipo Clientela

UTILITY E TLC - TIPO DI CLIENTELA	Crediti Affidati 2014			Crediti Affidati 2015			Crediti Affidati 2016		
	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)
ATTIVA	38%	23%	414	42%	27%	358	46%	26%	277
CESSATA	62%	77%	824	58%	73%	692	54%	74%	830
Totale			669			551			541

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 14: Confronto Performance per Tipo Clientela

UTILITY E TLC - TIPO CLIENTELA	Performance (%) 2014		Performance (%) 2015		Performance (%) 2016	
	Pratiche (Nr)	Importi (€)	Pratiche (Nr)	Importi (€)	Pratiche (Nr)	Importi (€)
ATTIVA	62%	36%	59%	22%	52%	28%
CESSATA	22%	15%	17%	8,0%	16%	9,0%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.2.4 SETTORE BANCARIO-FINANZIARIO: FOCUS PRE-DBT E POST-CESIONE

- **Pre-DBT**: posizioni che, benché in ritardo con il rimborso delle rate, conservano ancora il “beneficio del termine”, quindi possono ancora rimborsare il prestito a rate;
- **DBT**: posizioni per le quali è contrattualmente decaduto il “beneficio del termine”, quindi i contraenti sono tenuti a rimborsare l'intero ammontare del prestito in un'unica soluzione;
- **Post-Cessione**: analizza le partite di crediti che sono state oggetto di cessione e che quindi non vengono gestite per conto degli *originator* del credito.

L'analisi sui dati 2016 evidenzia quanto segue:

Pre-DBT: rappresentano il 67% in numero pratiche, ma solo il 28% in termini di valore. Il ticket medio del 2016 si posiziona a 1.011 euro, in aumento del 9% rispetto all'anno precedente. Le *performance* aumentano in modo evidente, sia in numero pratiche con + 6 pp sul 2015 e attestandosi al 63%; sia in valore con il 37% a fronte del 27% del 2015.

DBT: dei quasi € 31 mld di credito affidato riferibile al settore Bancario – Finanziario, il 32% fa riferimento al credito post-decadenza del beneficio del termine. Il valore medio è di 3.800 euro, in flessione rispetto al 2015 del 23%. Le *performance* in valore si attestano al 10%, rimanendo stabili rispetto al 2015.

Post Cessione: i crediti post cessione rappresentano il 40% sul totale degli importi e il 13% in numero di pratiche, con un ticket medio di 7.635 euro. Le *performance* in valore sono pari al 2,40% e quelle in pratiche al 5,97%.

Tab. 15: Confronto crediti affidati per Aging

BANCARIO FINAZIARIO AGING	Crediti Affidati 2014			Crediti Affidati 2015			Crediti Affidati 2016		
	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)
PRE-DBT	74%	33%	1.037	66%	26%	926	67%	28%	1.011
DBT	26%	67%	6.086	34%	74%	4.972	20%	32%	3.800
POST CESSIONE							13%	40%	7.635
Totale			2.343			2.312			2.411

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
Tabelle vuote: i dati non venivano precedentemente rilevati

Tab. 16: Confronto Performance

BANCARIO FINANZIARIO AGING	Performance 2014		Performance 2015		Performance 2016	
	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi
PRE-DBT	55%	30%	56%	27%	63%	37%
DBT	29%	7%	20%	10%	22%	10%
POST CESSIONE					6,0%	2,4%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.2.5 TIPOLOGIA DEBITORE

Si fornisce un focus del credito gestito secondo tipologia del debitore:

- BTC - *business to consumer*
- BTB - *business to business*

Tale riclassificazione evidenzia che, nel 2016, oltre otto pratiche su dieci di quelle gestite per il recupero dalle Imprese associate ad UNIREC sono di tipo *business to consumer*; infatti, il 91% delle pratiche (83% degli importi) è di tipo BTC, in crescita rispetto al 2015.

L'analisi sui dati 2016 evidenzia che:

- BTC: il valore medio si attesta a 1.670 euro, in crescita del 14% rispetto all'anno precedente. La *performance* in valore è in flessione, passando dal 15% al 12%.
- BTB: il valore medio aumenta da 2.140 euro a 3.130 euro. La *performance* sul numero pratiche cala di 7 pp, attestandosi al 29%; quella in valore diminuisce dal 21% al 18%.

Tab. 17: Crediti affidati per Tipologia di debitore - n. pratiche %

Tipologia Debitore	2012	2013	2014	2015	2016
BTB	17%	14%	12%	13%	9,3%
BTC	83%	86%	88%	87%	91%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 18: Confronto Crediti affidati per Tipologia di debitore

Tipologia Debitore	Crediti Affidati 2014			Crediti Affidati 2015			Crediti Affidati 2016		
	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso%)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso%)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso%)	Ticket medio (€)
BTB	12%	20%	2.253	13%	18%	2.140	9,3%	17%	3.130
BTC	88%	80%	1.261	87%	82%	1.460	91%	83%	1.670

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 19: Confronto Performance

Tipologia Debitore	Performance 2014		Performance 2015		Performance 2016	
	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi
BTB	39%	27%	36%	21%	29%	18%
BTC	42%	15%	42%	15%	37%	12%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.2.6 TIPOLOGIA DI LAVORAZIONE

Dall'analisi dei valori per tipologia di lavorazione, sulla base della riclassificazione dei dati inerenti all'attività di recupero tra "Phone Collection" e "Home Collection" (*door to door*), si rileva che:

- la Phone Collection assorbe il 76% delle lavorazioni in numero pratiche (+4 pp rispetto al 2015) e il 41% in base ai valori (-5 pp rispetto al 2015). Il valore medio gestito è pari a 1.054 euro, in crescita dell'8,1%. La *performance* in numero di pratiche recuperate scende al 37% (-10 pp sul 2015), come quella in valore (dal 22% al 16%).
- la Home Collection gestisce le pratiche a più elevato valore medio ed assorbe il 36% del valore affidato, con un notevole calo rispetto al 53% del 2015. Quanto al numero delle pratiche, la Home Collection pesa per il 19%, contro il precedente 25%. Il valore medio è in crescita di oltre il 14% e si attesta a 3.716 euro, oltre 3 volte quello gestito dalla fonia. Le *performance* in valore scendono di 3 pp, attestandosi all'8%, mentre stabili sono quelle in quantità 26%.

Anche il 2016 conferma la capacità della Phone Collection di gestire un elevato numero di pratiche, sono infatti il 76% del totale, in crescita rispetto al già elevato numero del 2015.

Tab. 20: 2016 - Crediti affidati e recuperati per Tipologia di lavorazione

Tipologia di attività di recupero	Pratiche (n./000)		Importi (€/mln)		Crediti Affidati		
	Affidate	Recuperate	Affidati	Recuperati	Pratiche % (Peso %)	Importi % (Peso %)	Ticket medio
Phone Collection	27.079	9.917	28.542	4.645	76%	41%	1.054
Home Collection	6.675	1.728	24.807	2.007	19%	36%	3.716
Altro	1.899	541	16.028	1.538	5%	23%	8.438
Totale	35.654	12.187	69.377	8.191			1.946

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 21: Confronto crediti affidati per Tipologia di lavorazione

Tipologia di attività di recupero	Crediti Affidati 2014			Crediti Affidati 2015			Crediti Affidati 2016		
	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso%)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso%)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso%)	Ticket medio (€)
Phone Collection	75%	44%	810	72%	46%	975	76%	41%	1.054
Home Collection	25%	56%	3.113	25%	53%	3.255	19%	36%	3.716
Altro				3,0%	2,0%	1.085	5,3%	23%	8.438

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Altro: Master legal ecc.

Tab. 22: Confronto Performance

Tipologia di attività di recupero	Performance 2014		Performance 2015		Performance 2016	
	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi
Phone Collection	45%	23%	47%	22%	37%	16%
Home Collection	31%	12%	25%	11%	26%	8,0%

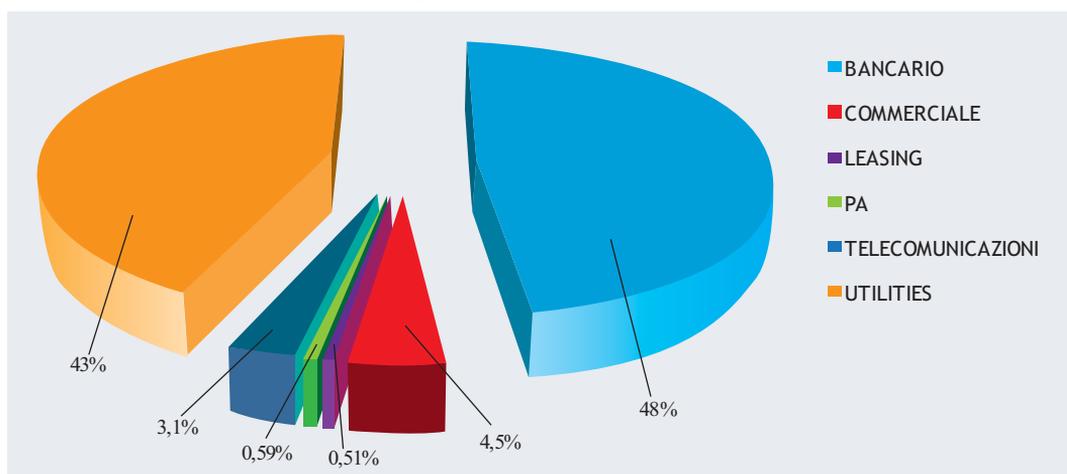
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

3.3 CREDITI DI PROPRIETÀ: ANALISI PORTAFOGLIO IMPRESE UNIREC

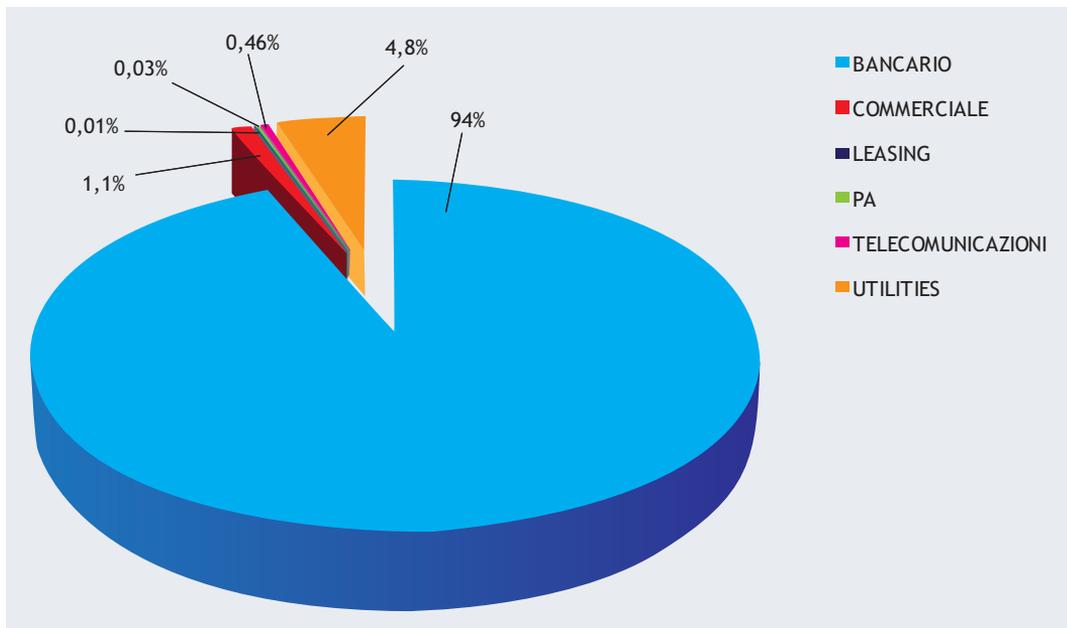
Come precedentemente anticipato, quest'anno si è voluta integrare l'analisi dei dati delle imprese UNIREC con il dettaglio dei crediti di proprietà e la relativa composizione del portafoglio.

Si tratta di una prima ricognizione da cui si evince che la principale componente risulta essere quella dei crediti bancari, che rappresentano il 48% dei crediti in numero di pratiche e il 94% in valore, con un ticket medio pari a 8.469 euro. Le utilities costituiscono il 43% del portafoglio in numero di pratiche, ma solo il 4,8% degli importi; seguite dal commerciale (4,5% delle pratiche in numero) che rappresentano l'1,1% in valore e un ticket medio di 1.062 euro.

Fig. 35: Composizione portafogli per numero pratiche



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 36: Composizione portafogli per importi

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 23: Ticket medio

CLASSIFICAZIONE	Ticket medio
BANCARIO	8.469
COMMERCIALE	1.062
LEASING	70
PA	230
TELECOMUNICAZIONI	642
UTILITIES	480

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC



Sviluppo ed andamento economico delle Imprese Associate ad UNIREC

capitolo 4





4 QUADRO D'INSIEME: OPERATORI, RICAVI COMPLESSIVI E RICAVI DELLA SOLA ATTIVITÀ DI RECUPERO CREDITI

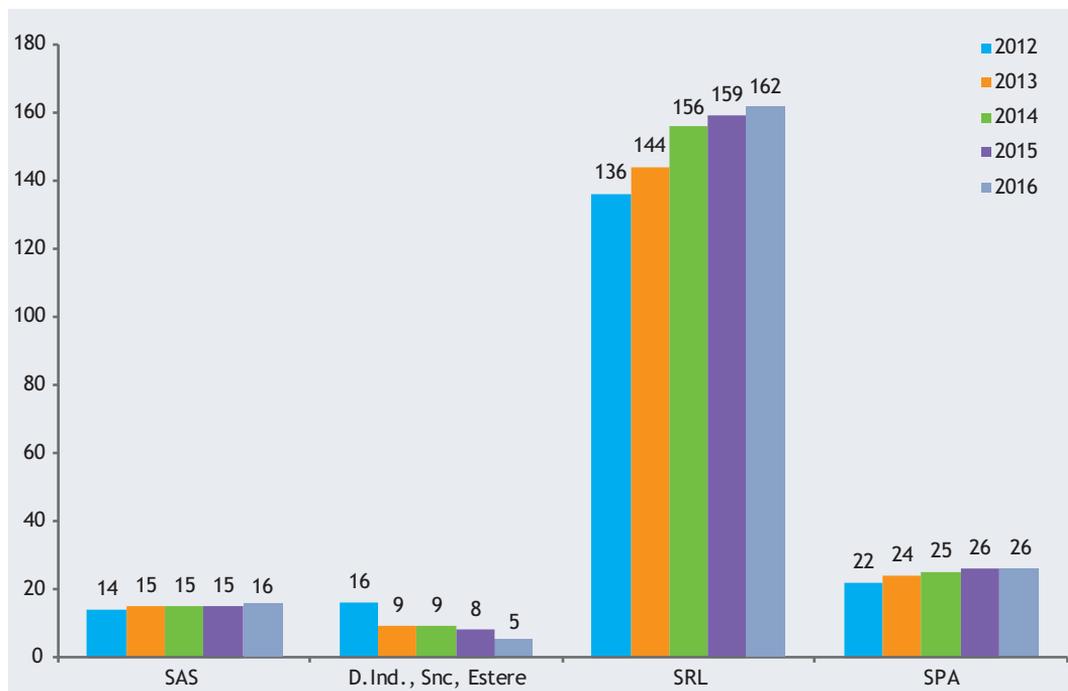
4.1 DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE ASSOCIATE AD UNIREC PER FORMA GIURIDICA

Le Imprese Associate ad UNIREC nel 2016, in un contesto di rigida selezione in ingresso e di mantenimento dei parametri per la permanenza nella Associazione, sono aumentate di 1 unità rispetto all'anno precedente, attestandosi a quota 209.

Negli ultimi anni si è assistito a un costante incremento degli associati: +4 nel 2013, +13 nel 2014, +3 nel 2015. Negli ultimi quattro anni, il numero delle associate è cresciuto dell'8,85%.

La forma societaria adottata dalle Associate non ha subito modifiche rilevanti rispetto agli anni precedenti e le variazioni per forma di impresa tra le associate sono rimaste pressoché invariate, come si evince dal grafico in Fig. 37.

Fig. 37: Imprese associate UNIREC suddivise per Forma Giuridica



Fonte: Imprese Associate UNIREC, Elaborazione Dati Centro Studi UNIREC

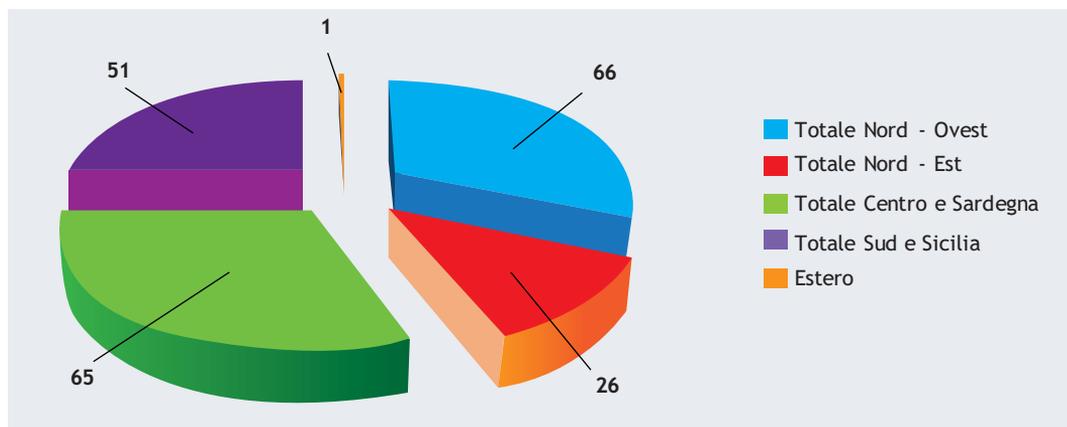
Tab. 24: Imprese associate ad UNIREC suddivise per Forma Giuridica

Imprese	2012	2013	2014	2015	2016
SpA	22	24	25	26	26
Srl	136	144	156	159	162
Sas	14	15	15	15	16
Snc	9	3	2	2	1
D.I. e soc. coop.	4	3	4	4	2
Società estere	3	3	3	2	2
Totale	188	192	205	208	209

4.2 DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE ASSOCIATE UNIREC PER AREA GEOGRAFICA

Nel 2016, l'Area "Centro e Sardegna" perde il primo posto per numero di Imprese di Tutela del Credito associate ad UNIREC, a vantaggio dell'area "Nord-Ovest", che la supera per una sola unità, pur rimanendo costante rispetto all'anno precedente. Sono infatti 66 le società che hanno la sede principale in una Regione del Nord-Ovest (31% del totale), contro le 65 della area "Centro e Sardegna" che, perdendo 5 unità rispetto al 2015, si colloca al secondo posto. L'Area "Sud e Sicilia" conferma il terzo posto e vede aumentare, come nel 2015, il numero delle Società associate (da 46 a 51). Stabile rimane l'Area "Nord-Est", che rappresenta il 12% sul totale delle associate, incrementando da 25 a 26 imprese associate.

Fig. 38: Ripartizione per Zona Geografica delle Imprese UNIREC



Fonte: Imprese Associate UNIREC, Elaborazione Dati Centro Studi UNIREC

Tab. 25: Distribuzione delle Imprese Associate UNIREC per area geografica

Area Geografica	2012	2013	2014	2015	2016	
	n.	n.	n.	n.	n.	Peso %
Liguria	4	5	5	5	6	3%
Lombardia	42	38	44	49	47	22%
Piemonte	13	13	13	12	13	6%
Totale Nord-Ovest	59	56	62	66	66	32%
Emilia	12	9	10	9	11	5%
Friuli	1	2	2	2	3	1%
Trentino	1	1	1	1	1	0%
Veneto	14	11	12	13	11	5%
Totale Nord-Est	28	23	25	25%	26	12%
Abruzzo	2	2	2	2	2	1%
Lazio	36	39	41	41	38	18%
Marche	4	5	5	5	4	2%
Sardegna	4	5	6	5	5	2%
Toscana	17	15	16	15	14	7%
Umbria	1	2	2	2	2	1%
Totale Centro e Sardegna	64	68	72	70%	65	31%
Calabria	5	5	6	6	7	3%
Campania	14	18	18	21	24	11%
Puglia	5	7	7	7	7	3%
Sicilia	10	12	12	12	13	6%
Totale Sud e Sicilia	34	42	43	46	51	24%
Eestero	3	3	3	1	1	0%
Tot. Imprese	188	192	205	208	209	

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

4.3 RICAVI COMPLESSIVI (RECUPERO CREDITI E ALTRI SERVIZI)

I ricavi complessivi delle Imprese associate UNIREC nel 2015 hanno subito un decremento, attestandosi a € 686 milioni, con un - 9,9% rispetto ai 762 milioni di euro del 2014.

Da una distinzione per tipologia di società associate si rileva che:

- le società di capitali hanno registrato nel 2015 una flessione dei ricavi totali del 10,2% rispetto all'anno precedente per un ammontare di € 677 milioni, rappresentando il 99% del totale ricavi delle Associate ad UNIREC;
- le società di persone hanno al contrario registrato nel 2015 un incremento dei ricavi totali del 4,8% rispetto all'anno precedente, per un ammontare complessivo di € 7,34 milioni; crescita dovuta in via primaria al contributo delle Sas;
- tra le società di capitale, quelle in forma di SpA hanno registrato una rilevante riduzione del valore della produzione, con un - 25,8%, attestandosi ad un totale di € 33milioni, mentre le società di capitale in forma di Srl hanno registrato un aumento del valore della produzione del 12% passando da € 305 a € 344 milioni.

Da rilevare che le 26 società per Azioni hanno perso il 10% rispetto al 59% del valore totale della produzione delle associate UNIREC detenuto nel 2014.

Tab. 26: Ricavi Complessivi o Valore della Produzione UNIREC (€/mln)

Tipologia di Impresa	2012		2013		2014		2015		
	€/mln	Peso %	Δ % su AP						
SpA	451	57%	436	59%	449	59%	333	49%	-26%
Srl	326	42%	286	39%	305	40%	344	50%	13%
Sas	3	0,4%	7	1%	5	1%	7,2	1,05%	57%
Snc	4	1%	4	1%	1	0,1%	0,14	0,02%	-87%
Ditte Ind.	1	0,1%	1	0,1%	1	0,2%	1,4	0,20%	0,0%
UNIREC	785		734		762		686		-10,0%

Fonte: Bilanci Aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

Nelle Spa sono comprese, per convenzione, anche le società estere

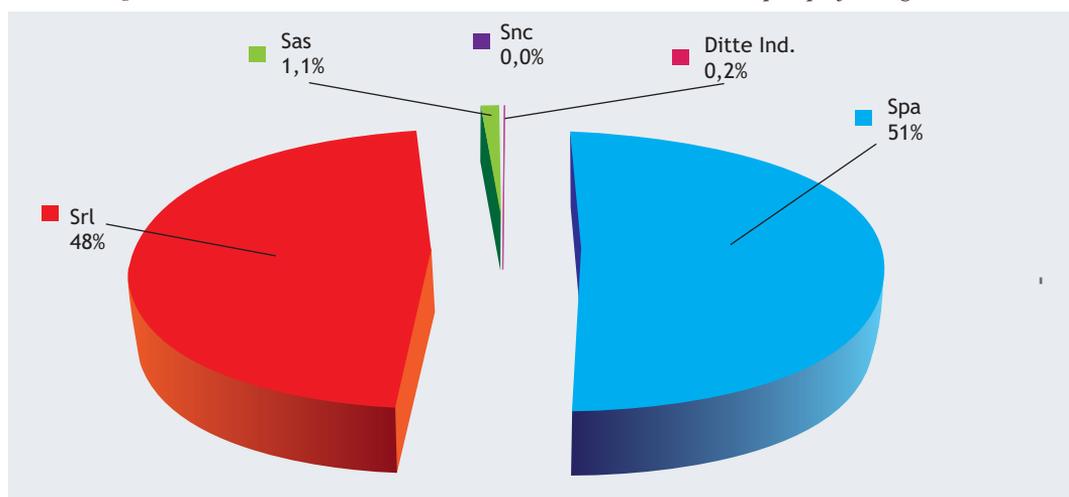
4.4 RICAVI PER LA SOLA ATTIVITÀ DI RECUPERO CREDITI

Dai bilanci si rileva che anche nel 2015 i ricavi per la sola attività di recupero crediti delle Aziende associate UNIREC sono aumentati di € 14 milioni, raggiungendo € 606 milioni, con un incremento del 2,36% .

Le Società per Azioni con € 309 milioni registrano un calo del 5,79% dei ricavi per recupero crediti e passano a detenere il 51% del totale (-4 pp sul 2014).

Al contrario, le Srl con € 289 milioni vedono aumentare i propri ricavi del 12,89%, attestandosi al 48% del totale.

Fig. 39: Anno 2015: Associate UNIREC distribuzione dei ricavi da recupero per forma giuridica



Fonte: Bilanci Aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 27: Ricavi per la sola attività di recupero crediti (€/mln) (esclusi altri servizi)

Imprese	2012		2013		2014		2015		
	€/mln	Peso %	Δ % su AP						
SpA	286	52%	297	52%	328	55%	309	51%	-5,8%
Srl	258	47%	263	46%	256	43%	289	48%	13%
Sas	3	0,54%	7	1,2%	6	1,0%	6,8	1,1%	18%
Snc	3	0,54%	3	0,53%	1	0,25%	0,14	0,02%	-91%
Ditte Ind.	1	0,18%	1	0,18%	1	0,23%	1,4	0,22%	0,0%
UNIREC	785		571		592		606		2%

Fonte: Bilanci Aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

Nelle Spa sono comprese, per convenzione, anche le società estere

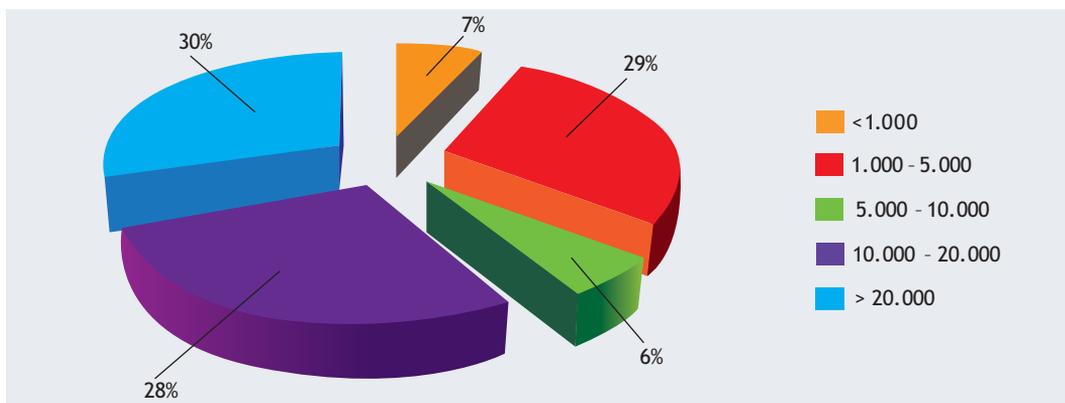
Da evidenziare che le Società di Capitale (Srl e SpA) rappresentano, dal punto di vista dei ricavi da recupero, la forma giuridica più utilizzata, mentre le Società di persone, con quasi € 7 milioni di ricavi, detengono una quota molto residuale.

4.5 RICAVI DA RECUPERO CREDITI PER DIMENSIONE AZIENDALE

Da un'analisi per fasce di ricavi relativi alle sole Società di Capitale (SpA e Srl) associate ad UNIREC che, ricordiamo, producono circa il 99% dei ricavi complessivi, emerge che nel 2015 gli Operatori con ricavi fino a 5 milioni di euro hanno generato il 36% dei ricavi complessivi, come nel 2014. A fronte della flessione degli operatori nella fascia di ricavi tra i 5 e i 10 milioni, che hanno generato il 6% dei ricavi totali, contro il 12% del 2014 (-6 pp); un rilevante incremento hanno registrato quelli con fasce di ricavi tra 10 e 20 milioni, che hanno generato il 28% dei ricavi contro il 17% del 2014, con un incremento di 11 pp. Infine, le otto Imprese con ricavi di oltre 20 milioni hanno generato il 30% dei ricavi complessivi, segnando una riduzione di 5 pp.

È opportuno poi sottolineare come le Società con fasce di ricavi inferiori a 1 milione di euro continuino la loro crescita numerica, passando dalle 88 del 2014 alle 97 del 2015 (+10,22%)

Fig. 40: Anno 2015: Associate UNIREC distribuzione per fascia di ricavo (% su ricavi)



Fonte: Bilanci Aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 28: *Suddivisione delle Società di Capitale UNIREC per fascia di ricavo*

Fascia di Ricavo	2013		2014		2015		
	n.	%	n.	%	n.	%	Δ % su AP
< 1.000	87	52%	88	49%	97	52%	3,5%
1.000 – 5.000	57	34%	72	40%	66	35%	-4,3%
5.000 – 10.000	6	3,6%	5	2,8%	4	2,2%	-0,61%
10.000 – 20.000	10	6,0%	9	5,0%	12	6,5%	1,5%
> 20.000	8	4,8%	7	3,9%	7	3,8%	-0,10%
Totale	168		181		186		

Fonte: Bilanci Aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Nelle SpA sono comprese, per convenzione, le società estere

Δ % su AP: variazione su Anno Precedente

Tab. 29: *Suddivisione delle Società di Capitale per fascia di ricavo da recupero crediti per conto terzi*

Fascia di Ricavo	2013		2014		2015		
	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	Δ % su AP
< 1.000	41	7,3%	41	7,0%	41	6,8%	-0,13%
1.000 – 5.000	144	26%	167	29%	172	29%	0,11%
5.000 – 10.000	64	11%	69	12%	35	5,8%	-6,1%
10.000 – 20.000	127	23%	100	17%	167	28%	10,8%
> 20.000	184	33%	206	35%	183	31%	-4,7%
Totale	560		584		598		

Fonte: Bilanci Aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Nelle SpA sono comprese, per convenzione, le società estere

Δ % su AP: variazione su Anno Precedente

L'analisi mette in evidenza altresì che, nel 2015:

- sono aumentate le Società con fascia di ricavi inferiore a 5 milioni di euro che hanno registrato una **riduzione dei ricavi** uguale o maggiore al 5%: sono **n. 58 Società nel 2015**, a fronte delle 47 del 2014, e rappresentato il 35,5% del totale della medesima fascia. Di queste 58 Società, il 63,79% è relativo alla fascia di ricavi inferiore ad 1 milione di euro (n. 37 Società);
- **n. 3 Società**, una in più rispetto al 2014, con ricavi superiori a 5 milioni di euro hanno avuto un calo dei ricavi uguale o superiore al 5%;
- nel complesso, dai bilanci 2015 si rileva che n. 67 società (36% del totale) hanno accusato un calo dei ricavi, in aumento del 26,4% rispetto al 2014;
- inoltre, **n. 28 Imprese** della fascia di ricavi inferiori ad 1 milione di euro hanno avuto una **perdita di bilancio** (pari al 71,8% del totale delle Imprese che hanno registrato perdita di bilancio).

Tab. 30: Numero di Imprese associate UNIREC, suddivise per fasce di ricavo, in calo del 5% rispetto all'anno precedente e/o con una perdita di bilancio (dati di bilancio 2015)

Fascia di ricavo	N. Imprese con ricavi IN CALO (> 5% su anno precedente)		N. Imprese con perdita di bilancio	
	2014	2015	2014	2015
< 1.000	30	37	17	28
1.000 – 5.000	17	21	11	8
5.000 – 10.000	2	3	2	2
10.000 – 20.000	2	4	0	1
> 20.000	2	2	0	0
Totale	53	67	30	39

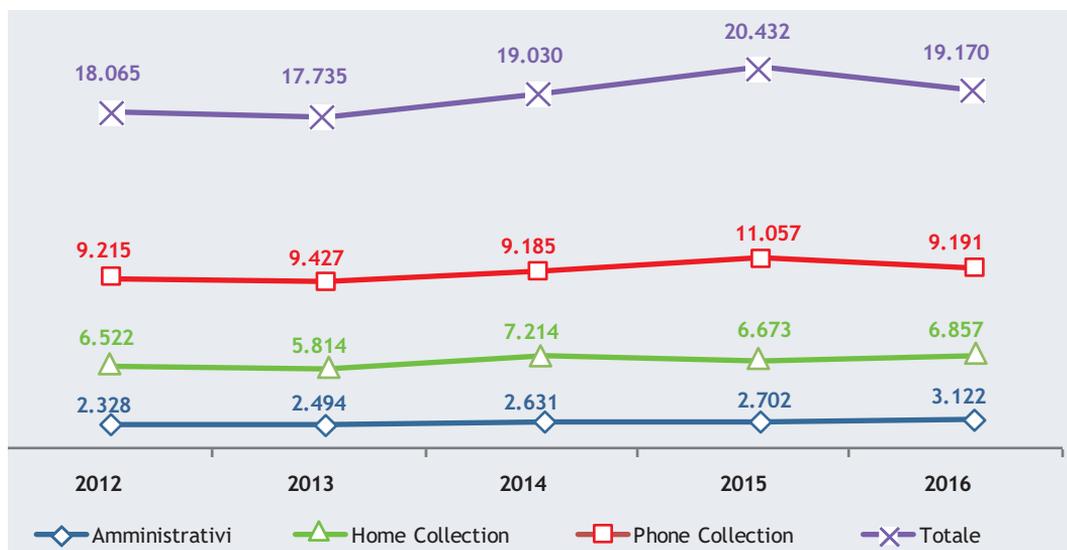
Fonte: Bilanci Aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

4.6 ADDETTI DEDICATI AL RECUPERO CREDITI

Anche il dato relativo al livello occupazionale riflette l'andamento del settore e i cambiamenti intervenuti nella tipologia di crediti trattati e nella lavorazione adottata per gestirli.

Il 2016 accusa infatti un lieve calo nel numero degli addetti del settore, dopo il quadriennio di crescita 2012-2015. Dalle 20.432 unità del 2015, gli addetti del settore si attestano a 19.170 nel 2016, impegnati nella phone collection, nel recupero domiciliare e nel back-office amministrativo.

Fig. 41: Serie storica degli occupati delle Aziende UNIREC per attività - periodo 2012-2016



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC



Nel 2016 si è registrato dunque un decremento del 6,1% rispetto al 2015. In particolare, dalla riclassificazione dei dati 2016 inerenti alla tipologia di attività svolta si rileva che a fronte di un incremento degli operatori home collection, si è registrata una flessione degli occupati nella fonia:

- il 48% (pari a n. 9.191 unità) degli addetti è stato occupato nell'attività di Phone Collection, in calo del 16% rispetto al 2015;
- il 36% (pari a n. 6.857 unità) degli addetti è stato occupato nell'attività di Home Collection in aumento del 2,75% rispetto al 2015;
- il 16% (pari a n. 3.122 unità) degli addetti è stato occupato nell'attività gestionale/amministrativa, in aumento di 420 unità rispetto al 2015.

Tab. 31: Addetti UNIREC per anno e per tipo di attività

Anno	Totale	Amministrativi		Phone Collection		Home Collection	
	n.	n.	Peso %	n.	Peso %	n.	Peso %
2012	18.065	2.328	13%	9.215	51%	6.522	36%
2013	17.735	2.494	14%	9.427	53%	5.814	33%
2014	19.030	2.631	14%	9.185	48%	7.214	38%
2015	20.432	2.702	13%	11.057	54%	6.673	33%
2016	19.170	3.122	16%	9.191	48%	6.857	36%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Il numero medio di pratiche gestite da ciascuna Associata UNIREC è diminuito di 12.722 unità (-6,94%) da n. 183.315 a n. 170.593 per ciascuna impresa.

Tab. 32: Numero di pratiche medie gestite per Impresa Associata e per Addetto

Suddivisione pratiche per Addetto e Associata	2012	2013	2014	2015	2016	
	n.	n.	n.	n.	n.	Δ % su AP
Numero medio di pratiche gestite per Associata	186.764	204.860	198.063	183.315	170.593	-6,9%
Numero totale di Addetti	18.065	17.735	19.030	20.432	19.170	-6,2%
Numero medio di pratiche gestite per Addetto	1.923	2.195	2.134	1.866	1.860	-0,34%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC
 Δ % su AP: variazione su Anno Precedente

4.7 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI ADDETTI

Nel 2016, le Imprese associate ad UNIREC hanno leggermente ridotto gli investimenti nella formazione, erogando un totale di n. 372.369 ore di formazione, ovvero n. 19,42 ore medie per addetto, a fronte delle 21,5 del 2015.

Fig. 42: Associate UNIREC - ore investite in formazione (anni 2013-2016)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

4.8 TREND ECONOMICO DELLE IMPRESE ASSOCIATE UNIREC

L'analisi è stata condotta solo per le società di capitale (Srl e SpA), tenute a depositare i bilanci.

Analizzando il livello degli utili, ricavati dai bilanci 2015, di dette società si rileva:

- una riduzione di € 7,8 milioni degli utili complessivi: da € 21,9 milioni a € 14,1 milioni, con una flessione del 35% rispetto all'anno precedente;
- il rapporto "utile d'esercizio/totale dei ricavi" ha registrato un'ulteriore flessione dal 4% del 2014 al 2,4% del 2015;
- nel 2015 sono n. 39 le aziende che hanno chiuso in perdita, un dato in crescita del 30% rispetto al 2014 (20,9% delle n. 186 società di capitale analizzate).

Tab. 33: Utili complessivi

Anno	UTILI TOTALI	UTILI/RICAVI da recupero crediti	AZIENDE IN PERDITA
	(€/mln)	%	n.
2013	24.326	4,3%	30
2014	21.925	4,0%	30
2015	14.198	2,4%	39

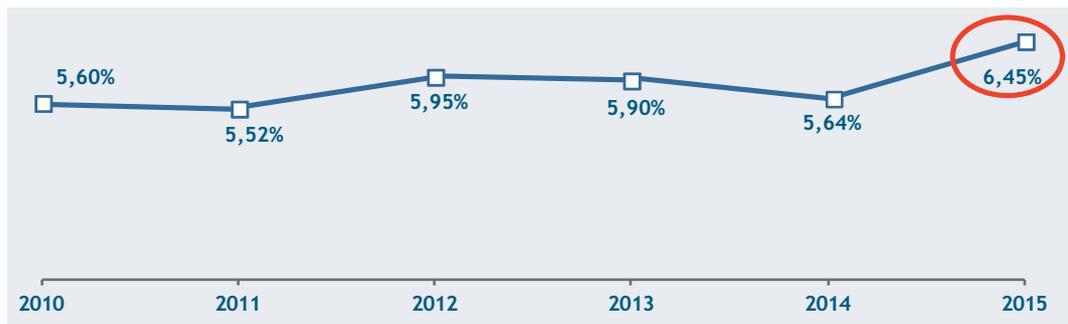
Fonte: Bilanci Aziendali e dati Imprese Associate UNIREC ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

4.9 PROVVIGIONE MEDIA CORRISPONDALE ALLE IMPRESE ASSOCIATE UNIREC

Alla fine del 2015 la provvigione media è aumentata dal 5,64% al 6,45%, con un +13% sull'anno precedente.

Ciò in un contesto in cui sono diminuite in termini numerici le pratiche da gestire per il recupero di circa 2,5 milioni di pezzi rispetto al 2015, mentre è aumentato il valore dei crediti affidati di circa il 17,6%: l'aumento dei valori affidati, nonostante la diminuzione delle numeriche, si può spiegare con l'aumento dei crediti in sofferenza che hanno aumentato il valore medio economico delle posizioni a recupero.

Fig. 43: Serie storica provvigione media periodo 2010-2015



Fonte: Bilanci Aziendali e dati Imprese Associate UNIREC ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC



Aspettative per il 2017

capitolo 5



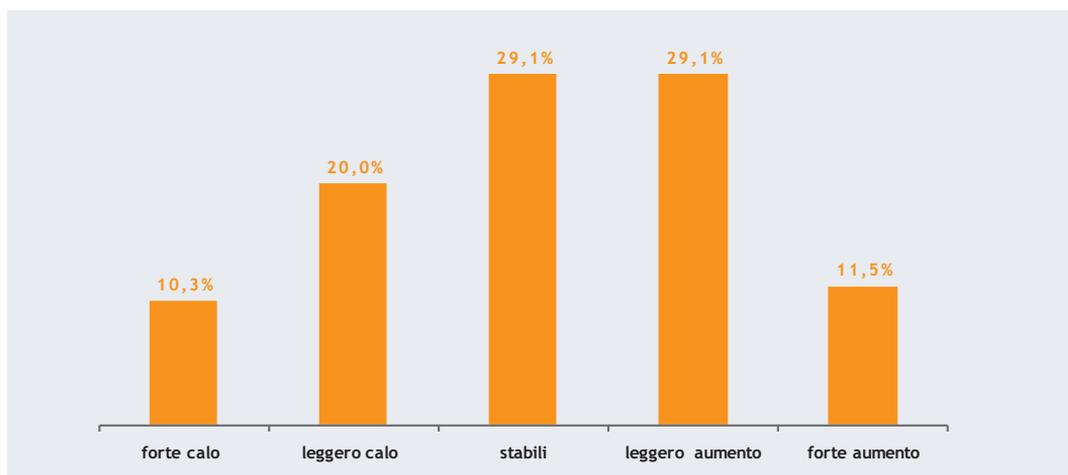


5 CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE ASSOCIATE UNIREC

Da un'indagine sul clima di fiducia 2017 delle Imprese associate, si rileva che per quanto attiene ai **Volumi e Ricavi**:

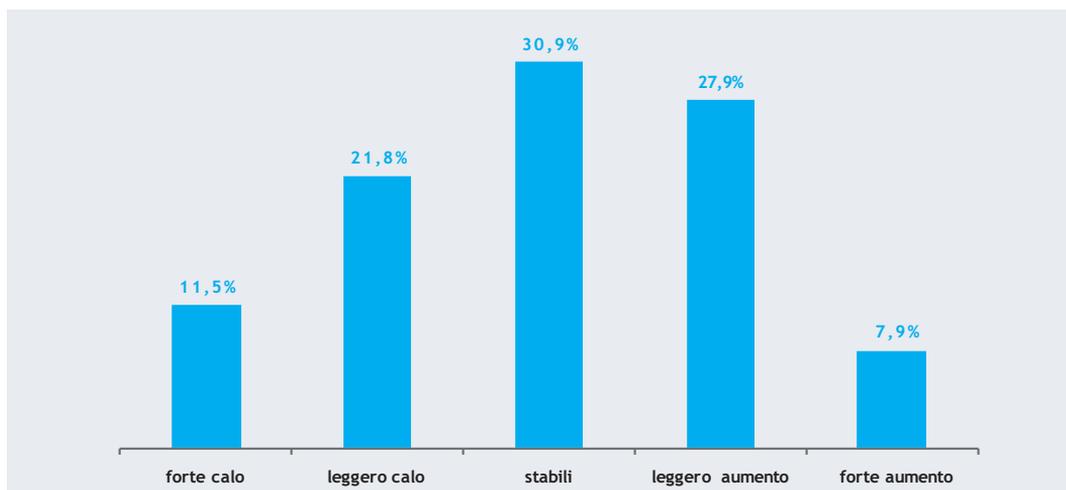
- se il 10,3% delle imprese UNIREC attende un forte calo dei volumi, l'11,5% ne prevede un forte aumento. Si attestano sul 29,1% sia le imprese che ritengono che i volumi saranno stabili che quelle che ne attendono un leggero aumento;
- il 30,9% delle imprese UNIREC si aspetta una stabilità nei ricavi da recupero. Agli estremi si pone il 7,9% delle imprese che ha attese di forti aumenti e l'11,5% che invece ne prospetta un forte calo.

Fig. 44: *Attese sui volumi di crediti affidati per il recupero per il 2017*



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

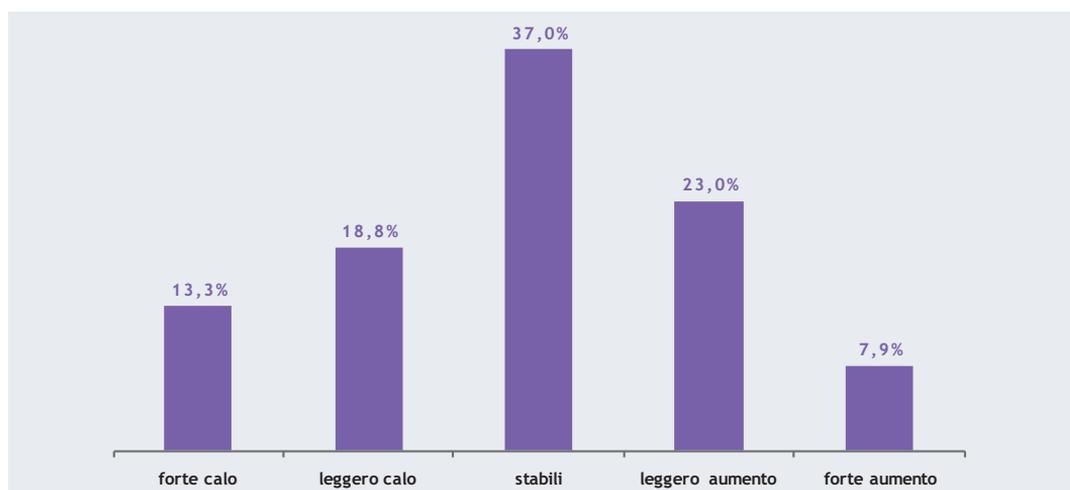
Fig. 45: Attese sui ricavi per la sola attività da recupero crediti per il 2017



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

In riferimento agli Utili, prevalgono le imprese che prevedono utili stabili per il 2017 (37%).

Fig. 46: *Attese sugli utili di bilancio per il 2017*



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC



Raccolta studi UNIREC

Il Sovra-indebitamento del Consumatore: dimensione europea e nazionale

*realizzato dai Proff. Federico Ferretti, Brunel University London,
e Daniela Vandone, Università Statale Milano.*







Proff. Federico Ferretti, Brunel University London, e Daniela Vandone, Università Statale Milano.



- È giusto che i debitori non ripaghino i propri debiti?
- È buona politica che i consumatori non ripaghino i propri debiti?



- Il „game changer“: crisi finanziaria ed economica 2008
- Risposta in Europa (non senza pressioni internazionali): leggi nazionali post-crisi sulla insolvenza personale (Italia: composizione delle crisi da sovraindebitamento L 3/2012)
- Iniziative nazionali individuali e non coordinate degli Stati Membri. Assenza di strategie UE
- Raccomandazione UE (12.03.2014)



 **ETHICS | ECONOMICS**
 Dall'inadempimento del debitore al valore sociale del recupero crediti

 with the financial support of the Civil Justice Programme of the European Union

PROGETTO DI RICERCA EUROPEO

“Consumer Over-indebtedness, Responsible Lending, and the Insolvency of Natural Persons: the Need for a Comprehensive Reform to Protect Consumers in Financial Difficulty?”

Prof Ferretti (Brunel University London, UK) in partnership with Prof Salomone (University of Trento, Italy), Prof Sutschet (Osnabrück University of Applied Sciences, Germany) and Mr Tsiafoutis (Consumer Association EKPIZO, Greece)

 **ETHICS | ECONOMICS**
 Dall'inadempimento del debitore al valore sociale del recupero crediti

Armonizzazione UE o Sussidiarietà e Proporzionalità?

- A. Cause del problema
- B. Competenza UE vs nazionale
- C. Prevenzione e credito responsabile
- D. Giurisprudenza UE (e.g. la 'saga spagnola')
- E. Il trattamento del sovraindebitamento: insolvenza personale
- F. Prospettive nazionali: UK, Germania, Italia e Grecia a confronto
- G. Capital Markets Union e Green Paper sui servizi finanziari
- H. Analisi e raccomandazioni

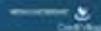
Proff. Federico Ferretti, Brunel University London, e Daniela Vandone, Università Statale Milano.

Campione: 92 esperti (industria, ass. consumatori, giudici, giuristi, accademici)

Based on your knowledge and experience, would you like that the European Union take action to harmonise personal insolvency laws across the Member States?

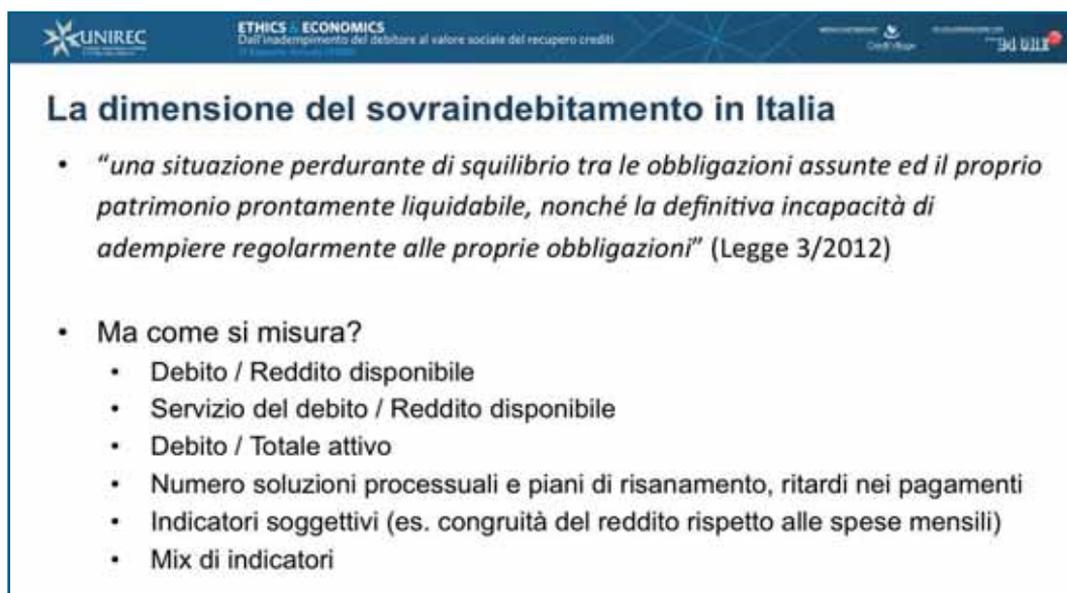
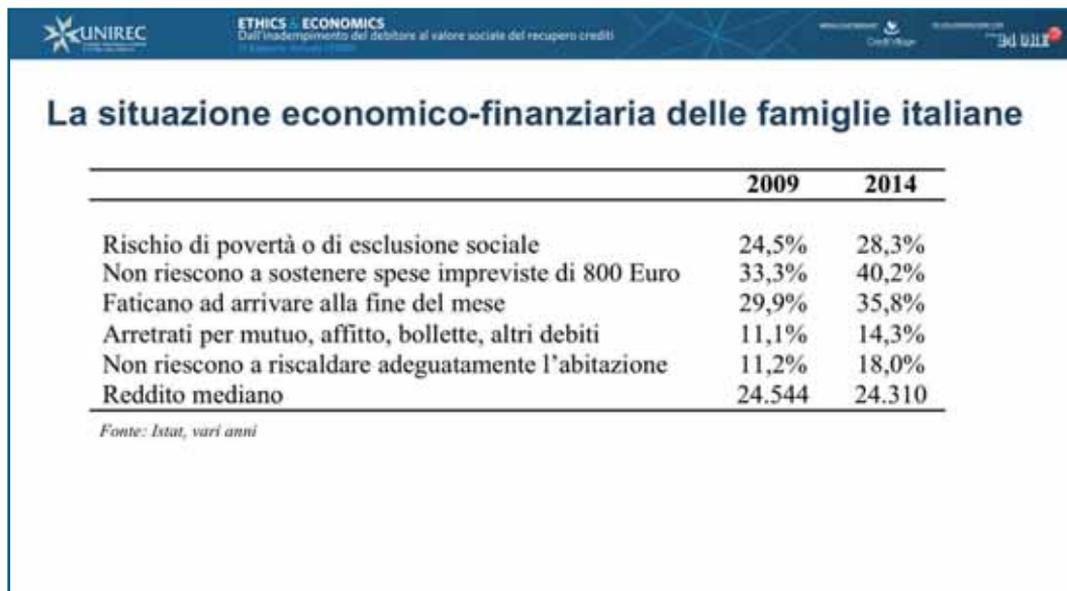


ETHICS & ECONOMICS
Dall'inadempimento del debitore al valore sociale del recupero crediti



Il Sovra-indebitamento delle famiglie italiane





	Italia	Austria	Germania	Francia	Spagna	Grecia
Servizio del debito / reddito lordo >30%	3,2%	2,9%	3,9%	5,8%	14,1%	5,0%
	13,7%	10,10%	10,1%	13,3%	29,0%	18,6%
% famiglie che a causa del peso del debito finiscono sotto la soglia di povertà	6,0%	6,1%	8,5%	7,9%	13,4%	6,9%
	25,6%	21,3%	22,1%	18,1%	27,6%	25,7%
Servizio del debito per credito al consumo / reddito lordo >25%	1,6%	1,1%	0,6%	2,0%	4,0%	1,6%
	6,8%	3,8%	1,6%	4,6%	8,2%	5,9%
<i>Famiglie indebitate</i>	23,4%	28,7%	38,5%	43,6%	48,6%	26,9%

Fonte: Household Finance and Consumption Survey, reference year 2010

Il profilo dei soggetti a rischio di sovra-indebitamento

- Profilo socio-demografico
 - Famiglia numerosa
 - Stato civile: separato/divorziato
- Profilo economico finanziario
 - Basso numero di percettori di reddito
 - Basso reddito e ricchezza
 - Peso del debito
 - Shock: perdita posto lavoro, riduzione numero ore lavorative
- Altri aspetti
 - Tratti di personalità
 - Bassa educazione finanziaria (?)



Raccolta studi UNIREC

Recupero crediti, attività economica ed effetti occupazionali

Stefano Gatti e Manuela Geranio - Università Bocconi, Dipartimento di Finanza





RECUPERO CREDITI, ATTIVITÀ ECONOMICA ED EFFETTI OCCUPAZIONALI

STEFANO GATTI E MANUELA GERANIO

UNIVERSITÀ BOCCONI, DIPARTIMENTO DI FINANZA

PREMESSA

L'attività di recupero crediti viene spesso analizzata esclusivamente dal punto di vista imprenditoriale e quindi in termini di redditività e di profitto per coloro che la gestiscono direttamente. Molto meno noti sono gli aspetti di esternalità positiva che, a livello macroeconomico, l'attività di recupero crediti può determinare per l'economia di un paese nel suo complesso.

La realtà e i dati disponibili dimostrano effettivamente che l'attività di recupero crediti può essere ed è una importante fonte di benessere a livello macro e che essa è in grado, utilizzando il linguaggio dell'economia, di generare effetti addizionali e positivi per l'intero sistema economico.

In questo contributo, vogliamo fornire alcune evidenze sul ruolo catalitico che l'attività di recupero crediti può fornire alla performance di un sistema paese. Forniremo per iniziare, un quadro di riferimento generale che consente di legare l'attività di recupero crediti alla performance di un sistema paese. Ci focalizzeremo in seguito su un particolare aspetto che, nell'ambito della performance economica di un paese, rappresenta un perno fondamentale del benessere di una collettività: l'impatto sul mercato del lavoro.

Recupero crediti e performance macroeconomica: i legami tra i due fenomeni

Una efficace attività di recupero del credito, specie se consideriamo la prospettiva dell'attività di un'impresa in funzionamento, e la performance economica di un paese non sono legate tra loro da nessi diretti. Un miglioramento dei tassi di recupero ha effetti indiretti e mediati sul successo dell'economia di un paese che vale la pena di riassumere brevemente.

Un'efficace attività di recupero porta a una riduzione dei tempi di riscossione per il creditore ed eventualmente anche a una aumentata percentuale incassata. Tempi più brevi e importi più alti hanno un ovvio effetto benefico sulla liquidità del creditore che, ferme restando altre variabili economico-finanziarie, rende l'impresa più solida e meno vulnerabile e soggetta a rischi. Un'impresa meno rischiosa può ottenere risorse finanziarie più facilmente e a condizioni meno onerose, cosa che consente di rafforzare la redditività dell'azienda stessa. Da ultimo, come è comprensibile, un'azienda più redditizia è nella condizione di reinvestire tutta o parte degli utili d'impresa, di procedere

alla realizzazione di nuovi investimenti e alla creazione di nuovi posti di lavoro. Ciò ha un effetto propulsivo sulla performance macroeconomica di un sistema paese.

Questa catena di relazioni causa-effetto, per quanto apparentemente ovvia e vicina al buon senso comune, è stata oggetto di attento studio nel report 2016 intitolato “Doing Business” elaborato dalla World Bank/Banca Mondiale con l’obiettivo di analizzare come i vari paesi del mondo aiutano la crescita economica attraverso un sistema di “buone prassi”. La gestione e il recupero dei crediti è una di esse e considerata di rilevante importanza.

Uno sguardo alla tabella 1 è piuttosto indicativo della situazione italiana rispetto ad alcune altre economie sviluppate.

Tab. 1: Comparazione delle prassi di recupero crediti

Paese	Anni per la soluzione della insolvenza	Costo (% della procedura)	% di recupero per 1\$ di valore del credito	Ranking globale di Doing business global rank del regime di risoluzione dell'insolvenza
Italia	1,8	22%	63,1%	23
Francia	1,9	9%	77,5%	24
Germania	1,2	8%	83,7%	3
Spagna	1,5	11%	71,2%	25
USA	1,5	7%	81,5%	n.a.
UK	1,0	6%	88,6%	13
Media OECD	1,7	9%	72,3%	n.a.

Fonte: World Bank, Doing Business 2016

Come si nota, rispetto ai paesi più virtuosi e alla media dei paesi OECD, l'Italia presenta un numero medio di anni più alto per la risoluzione dell'insolvenza di un debitore, sostiene complessivamente costi più alti per le procedure di recupero (22% del valore del credito rispetto al 9% medio dei paesi OECD) e mostra una percentuale di recupero decisamente più contenuta. E' chiaro che in queste circostanze il circolo virtuoso tra migliore attività di recupero del credito e performance macroeconomica viene fortemente limitato.

Un'ulteriore evidenza interessante che emerge dallo studio della Banca Mondiale è la relazione tra le buone prassi di recupero dei crediti e la generazione di nuove attività imprenditoriali.

La tabella 2 mostra la correlazione tra l'efficacia dei processi di risoluzione delle insolvenze e le attività legate all'avvio di una nuova iniziativa imprenditoriale. I dati indicano che un paese è contemporaneamente più distante dai suoi migliori concorrenti sia in termini di prassi di recupero dei crediti sia in termini di creazione di nuove iniziative imprenditoriali. Non solo, ma questi due fenomeni si muovono in parallelo con un grado di parallelismo pari a 0.46 rispetto ai una perfetta correlazione pari a 1.

Tab. 2: Correlazione tra risoluzione delle insolvenze e lancio di nuove iniziative imprenditoriali

	Gestione dei permessi di costruzione	Ottenere Elettricità	Registrare proprietà	Ottenere Credito	Protezioni minoranze di investitori	Pagamento delle imposte	Commercio cross border	Enforcement contratti	Risoluzione Insolvenza
Iniziare un business	0,39	0,40	0,45	0,39	0,48	0,50	0,42	0,43	0,46
Gestione permessi costruzione		0,41	0,48	0,30	0,32	0,41	0,38	0,35	0,35
Ottenere elettricità			0,50	0,38	0,42	0,47	0,55	0,54	0,54
Registrare proprietà				0,48	0,50	0,47	0,46	0,62	0,52
Ottenere credito					0,51	0,28	0,42	0,37	0,54
Protezione minoranze di investitori						0,36	0,42	0,43	0,58
Pagamento imposte							0,50	0,37	0,35
Commercio cross border								0,44	0,56
Enforcement contratti									0,45

Fonte: World Bank, Doing Business 2016

Nel complesso, i dati indicano in modo piuttosto evidente che l'attività di recupero dei crediti può giocare un ruolo di primo piano nel rilancio dell'economia e nella creazione di condizioni di più alto benessere per i cittadini.

Prima di entrare in maggiore dettaglio sulla relazione tra attività di recupero del credito e impatti sul mercato del lavoro, vogliamo richiamare un ulteriore studio che ha analizzato le relazioni tra crescita economica, benessere e attività di credit recovery. In un rapporto pubblicato nel 2013 dal National Bureau of Economic Research, Calvo, Coricelli e Ottonelli hanno dimostrato che durante una crisi finanziaria le politiche di credit recovery hanno un impatto positivo sui livelli occupazionali e preservano il valore reale dei salari, diversamente da politiche inflazionistiche o di svalutazione che determinano una riduzione del potere di acquisto o effetti negativi dovuti all'aumento del costo delle importazioni per un paese.

L'impatto del recupero crediti sull'occupazione

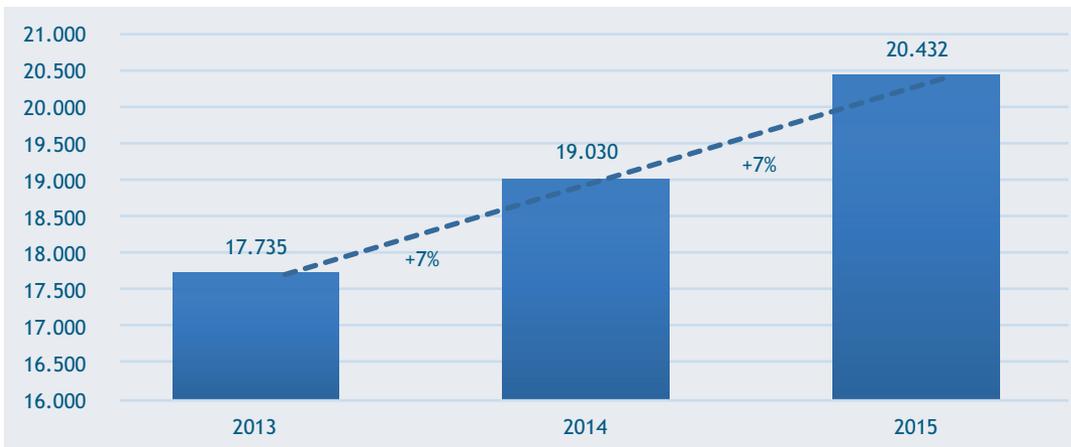
Tra le esternalità positive dell'attività di recupero crediti, uno degli effetti più rilevanti sia in termini economici che sociali, è rappresentato dagli effetti prodotti in tema di occupazione. L'attività di recupero crediti infatti permette da un lato la creazione diretta di posti di lavoro nelle aziende che gestiscono il recupero crediti e nel relativo indotto (effetto aggiuntivo), dall'altro favorisce il mantenimento dei livelli occupazionali nelle aziende clienti proprio grazie al recupero dei crediti insoluti (*effetto difensivo*).

Tali effetti, fino ad oggi poco studiati, appaiono meritevoli di approfondimento e di misurazione, per quanto reso possibile dai dati disponibili per il caso italiano.

Per quanto riguarda l'occupazione aggiuntiva creata dallo sviluppo dell'attività di recupero crediti è possibile identificare l'"**impatto diretto**", derivante dal numero di addetti attivi nel settore del recupero crediti, cui va a sommarsi l'"**impatto sui fornitori**", dato dal numero di posti di lavoro creati presso le aziende fornitrici di beni e servizi alle imprese di recupero crediti (es. servizi telefonici, materiali di consumo, immobili, ecc).

L'impatto diretto è facilmente apprezzabile tramite la figura 1, che riporta l'andamento dell'occupazione nelle aziende di recupero crediti sia in valori assoluti che di trend per il triennio 2013-2015. Nel 2015 gli occupati complessivi si attestano oltre le 20.000 unità, mostrando un tasso di crescita stabile attorno al 7%, ampiamente superiore alla media dell'economia nazionale del periodo.

Fig. 1: L'impatto diretto sull'occupazione: numero occupati delle aziende di recupero crediti



Fonte dati: UNIREC

Più difficile appare la quantificazione dell'impatto indiretto, ovvero presso le aziende fornitrici, anche a causa dell'assenza dei dati necessari per il caso italiano¹. Per ottenere almeno un ordine di grandezza è però possibile mutuare i parametri utilizzati da un'analisi applicata al mercato Statunitense (*The Impact of Third-Party Debt Collection on the U.S. National and State Economies, Ernst&Young, 2013*) che stima in 0,7 il moltiplicatore da applicare agli occupati delle imprese di recupero crediti per ottenere il numero di posti di lavoro creati presso le aziende fornitrici. Adottando un approccio conservativo (ovvero un moltiplicatore pari a 0,5) a i posti di lavoro indotti in Italia presso i fornitori equivarrebbero dunque ad un valore prossimo ai 10.000 occupati.

Venendo all'effetto difensivo, si tratta di un risultato non solo positivo ma anche più corposo sull'occupazione e dunque ancor più interessante in termini macroeconomici.

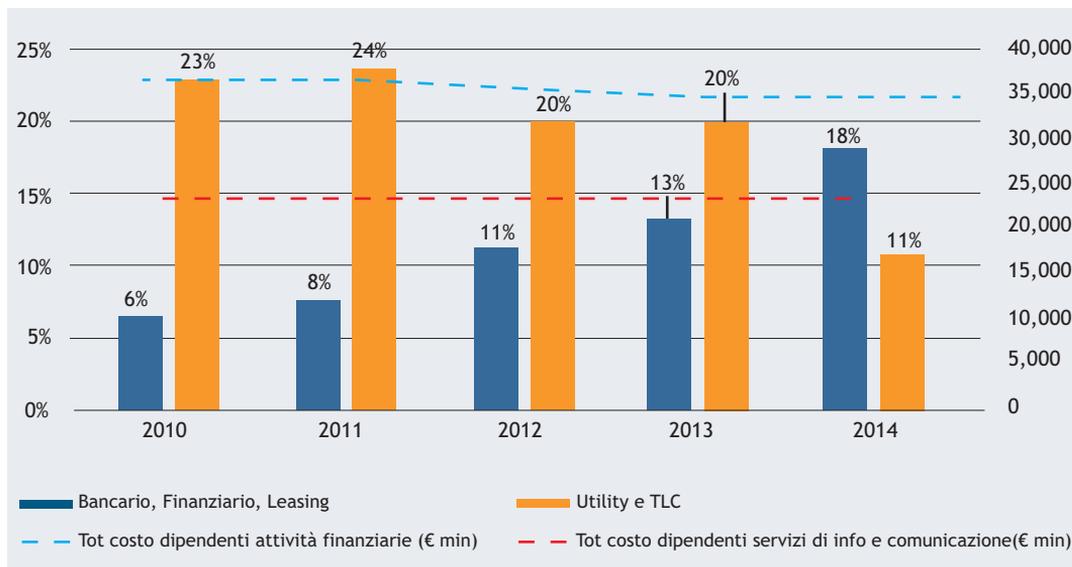
¹ L'analisi richiederebbe l'applicazione di un modello input-output per il quale non tutti i dati necessari sono disponibili.

L'analisi è effettuata attraverso la stima dell'“**Impatto sui clienti**”, ovvero del numero di posti di lavoro mantenuti presso le aziende clienti anche grazie all'attività di tutela dei crediti. I crediti recuperati infatti, restituendo liquidità e redditività alle imprese, permettono anche la salvaguardia dei livelli occupazionali in essere presso le stesse.

Più in dettaglio, la misurazione è stata condotta confrontando l'entità monetaria del recupero crediti per i principali macrosettori economici (fonte Unirec) con i dati sull'occupazione settoriale forniti dal Consiglio Nazionale del Lavoro (Cnel). Le stime ottenute sono da intendersi quali misure «conservative» del fenomeno in quanto riflettono una rappresentazione limitata ai singoli settori coinvolti.

La figura 2 mostra l'incidenza dei crediti recuperati sul costo del lavoro nei due principali settori clienti delle aziende di recupero, quello finanziario e quello delle utilities-telecomunicazioni per il periodo 2010-2014. Per il settore finanziario i crediti recuperati equivalgono ad una quota crescente e sempre più rilevante del costo del lavoro (dal 6% del 2010 fino al 18% del 2014). Quanto al settore Utilities e TLC si osserva un'incidenza media ancora più elevata (i crediti recuperati sono mediamente pari al 20% del costo del lavoro) ed un trend tendenzialmente costante (con l'eccezione del 2014). Per entrambi i settori dunque l'attività di recupero crediti rappresenta un'importante strumento per facilitare il mantenimento dei livelli occupazionali, specialmente nel caso di imprese labour intensive.

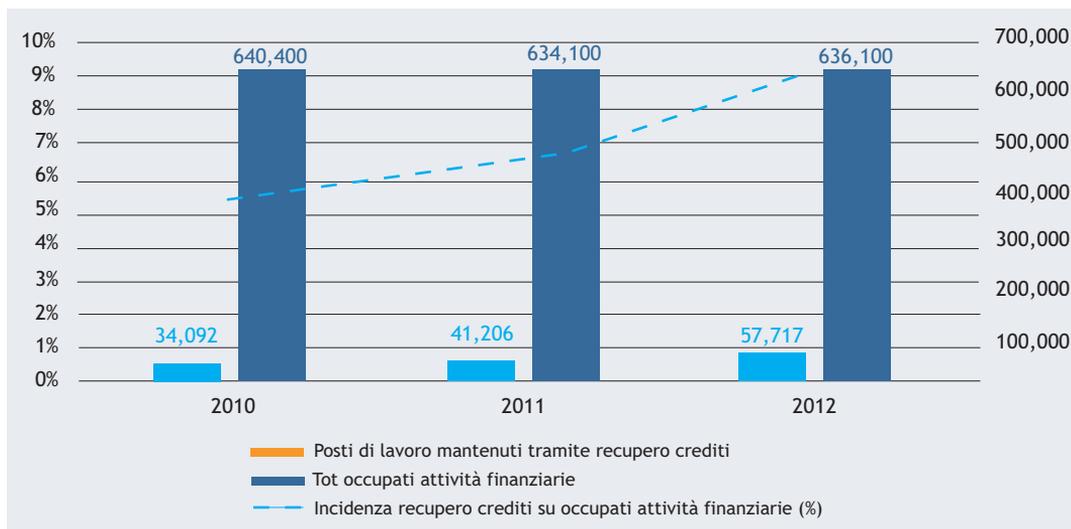
Fig. 2: Incidenza dei crediti recuperati sul costo del lavoro



Fonte: dati UNIREC e Cnel

Una seconda elaborazione offre una misura ancora più diretta del contributo dell'attività di tutela del credito al mantenimento dell'occupazione, quantificando l'entità del recupero crediti in termini di numero di posti di lavoro equivalenti². Con riferimento al settore finanziario, la figura 3 mostra che per il periodo 2010-2012³ i crediti recuperati equivalgono ad un numero crescente di posti di lavoro compreso tra le 34.000 e le 57.000 unità, ovvero tra il 5% ed il 9% del totale della forza lavoro, a fronte di un numero di occupati sostanzialmente stabile per il settore nel suo complesso. Ancora più rilevante appare il contributo del recupero crediti per il settore dei servizi di informazione e comunicazione (figura 4): per lo stesso arco temporale 2010-2012 i crediti recuperati equivalgono ad un valore compreso tra le 90.000 e le 110.000 unità, ovvero tra il 17% ed il 20% del totale della forza lavoro in essere, rimasta sostanzialmente costante nel periodo considerato.

Fig. 3: Numero posti di lavoro corrispondenti ai crediti recuperati – settore finanziario



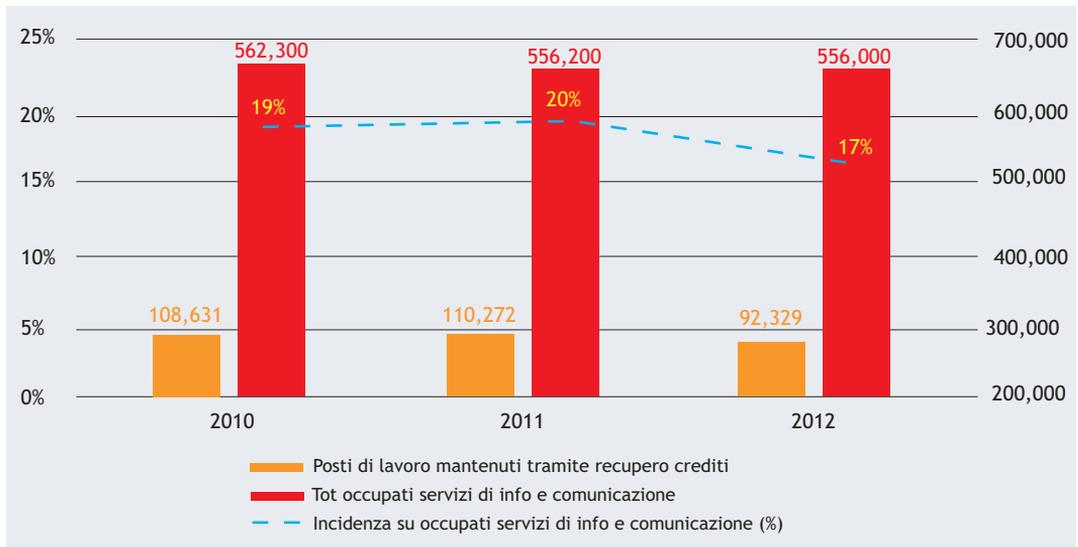
Fonte: dati Unirec e Cnel

² Tal misura è ottenuta rapportando il valore monetario dei crediti recuperati (dato UNIREC) al reddito medio settoriale per dipendente (fonte Consiglio Nazionale del Lavoro).

³ Il più recente per il quale erano disponibili i dati necessari.



Fig. 4: Numero posti di lavoro corrispondenti ai crediti recuperati – servizi di informazione e comunicazione



Fonte: dati Unirec e Cnel

Considerando congiuntamente i due settori e utilizzando i dati medi del periodo analizzato è dunque possibile affermare che l'attività di tutela del credito ha contribuito a mantenere circa 150.000 posti di lavoro all'anno presso le aziende che ne hanno utilizzato i servizi, fornendo un aiuto decisamente rilevante anche all'economia del nostro Paese.

CONCLUSIONI

Dal punto di vista macroeconomico, l'attività di recupero crediti presenta importanti esternalità positive, in quanto produce effetti positivi sul credito concesso, sugli investimenti, sull'occupazione. Meccanismi di recupero crediti efficaci consentono quindi ad un paese di guadagnare competitività in logica di sistema.

Di particolare rilevanza è il contributo che i servizi di tutela del credito offrono in termini di occupazione, sia direttamente nelle aziende operatrici e fornitrici che indirettamente in quelle clienti. I crediti recuperati equivalgono ad una quota crescente del costo del lavoro e del numero dei posti di lavoro delle aziende clienti e permettono alle medesime il mantenimento dei livelli occupazionali anche durante le fasi più critiche.

Di qui l'auspicio che l'apporto positivo all'economia del Paese offerto dai servizi di tutela del credito venga adeguatamente riconosciuto e che il processo di riforma in atto favorisca lo sviluppo di prassi e strumenti adeguati a promuovere un'attività di recupero sempre più efficace, pur nel rispetto dei diritti dei debitori.







OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA TUTELA DEL CREDITO

Tavolo di lavoro tra imprese della Tutela del Credito e Associazioni dei Consumatori che affrontano temi di comune interesse e promuovono iniziative di informazione ed educazione

BUONE PRASSI

Riferimento a garanzia delle più appropriate modalità di gestione e recupero crediti in ottica di co-regolamentazione

CODICE DI CONDOTTA

Insieme delle regole comportamentali condivise al fine di assicurare trasparenza e correttezza

GESTIONE DEI RECLAMI

Procedura per risolvere in maniera rapida ed efficace eventuali controversie tra le Parti in merito alle modalità di esecuzione del servizio di recupero crediti

CONCILIAZIONE PARITETICA

Strumento stragiudiziale per dirimere le vertenze non risolte in sede di reclamo





- DIRITTI RISERVATI -

- • -

Finito di stampare nel mese di maggio 2017 grafica e stampa
- • - **www.ALLgrafic.com** - • - Milano - • -





FONDATORE



ADERENTE
CONFINDUSTRIA SERVIZI
INNOVATIVI E TECNOLOGICI



MEMBER
Federation of European National
Collection Associations

DEONTOLOGIA E TRASPARENZA

Professionalità, integrità e trasparenza garantite dal rispetto di un rigoroso Codice deontologico associativo

FORMAZIONE E PROFESSIONALITÀ

Autorevolezza e competenza assicurate da programmi formativi di settore, specifici per il Management e per gli Operatori

BUONE PRASSI

Codice di condotta per gli operatori del settore condiviso con il FORUM UNIREC-CONSUMATORI

UNIREC
Unione Nazionale Imprese a Tutela del Credito

Palazzo Confindustria
Viale Pasteur, 10 - 00144 Roma
Tel.: +39 06 59 23 346
Fax: +39 06 45 43 26 12
www.unirec.it